



**CORTE D'ASSISE DI ROMA
RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE**

**DOTT.SSA CANALE EVELINA
DOTT. COLELLA PAOLO**

**Presidente
Giudice a latere**

DOTT.SSA CUGINI TIZIANA

Pubblico Ministero

**PAOLETTI MARIAGUSTA
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica**

**Cancelliere
Ausiliario tecnico**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 97

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS + 32

UDIENZA DEL 30/10/2015

AULA BUNKER ROMA - RM0076

Esito: RINVIO AL 20/11/2015 H 9 30

Caratteri: 131095

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

APPELLO E QUESTIONI PRELIMINARI.....	3
DEPOSIZIONE DELLA TESTE – GUIANZE MIRTHA.....	10
Parte Civile – Avvocato Ventrella.....	11
Parte Civile – Avvocato Sodani.....	40
Parte Civile - Avvocato Liistro.....	52
Parte Civile - Avvocato Altera.....	56
Parte Civile – Avvocato Speranzoni.....	58
Difesa – Avvocato Rosati.....	63
DEPOSIZIONE DEL TESTE – ARTIGAS DARDO.....	71
Parte Civile – Avvocato Speranzoni.....	72
Pubblico Ministero.....	89
Parte Civile – Avvocato Salerno.....	93
Parte Civile – Avvocato Ventrella.....	95

**CORTE D'ASSISE DI ROMA - RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE
AULA BUNKER ROMA - RM0076
PROCEDIMENTO PENALE n. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05
Udienza del 30/10/2015**

DOTT.SSA CANALE EVELINA	Presidente
DOTT. COLELLA PAOLO	Giudice a latere
DOTT.SSA CUGINI TIZIANA	Pubblico Ministero
PAOLETTI MARIAGUSTA	Cancelliere
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - ARCE GOMEZ LUIS + 32 -

APPELLO E QUESTIONI PRELIMINARI

PRESIDENTE - Allora, Arce Gomez, Avvocato Anixia Torti.

AVV. ROSATI - Sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati quale
sostituto processuale.

PRESIDENTE - Aguirre Mora, Avvocato Monica Morisi.

AVV. ROSATI - Sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati per
delega orale.

GIUDICE A LATERE - C'è solo lui?

PRESIDENTE - E' solo lei?

GIUDICE A LATERE - In sostituzione di tutti...

AVV. ROSATI - C'è solamente il collega che sostituisce
Zaccagnini, quindi per semplicità di verbale possiamo
anche per il momento riassumere così.

GIUDICE A LATERE - In sostituzione di tutti, tranne che...

PRESIDENTE - Sì. Arellano Stark, Monica Morisi. Contreras
Sepulveda. Spegnete i cellulari. Espinoza Bravo, Morisi,

e così Luco Astroza Carlos. Moren Brito, Avvocato
Valentina Perrone. Moreno Vasquez Orlando, lo stesso.
Ramirez Pineda, Ramirez Ramirez, Ahumada Valderrama,
tutti Avvocato Perrone. Vasquez Chahuan. Per Martinez
Garay c'è Luca Milani, o meglio ci sarebbe. Morales
Bermudez, lo stesso. Richter Prada, Ruiz Figueroa German,
Blanco Juan Carlos, Chavez Dominguez, Carlo Zaccagnini.

AVV. GOLINO - Avvocato Federico Golino in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Mato Narbondo lo stesso.

AVV. GOLINO - Sì.

PRESIDENTE - Paulos Ivan Secundo, Samanta Salucci. Questo è un
deceduto, se non sbaglio. Nessuno se lo ricorda.

GIUDICE A LATERE - Sì, ma se non ci portano i certificati non
possiamo fare la sentenza.

PRESIDENTE - Ma sono stati portati pure i certificati? Mica me
lo ricordo.

GIUDICE A LATERE - No.

AVV. ROSATI - Sì, io avevo chiesto di produrli. Presidente
buongiorno. Avevo chiesto di produrli e aveva detto in un
secondo momento. Ora non ricordo se sono stati prodotti.

PRESIDENTE - Sì, bisogna produrli.

GIUDICE A LATERE - Sennò non possiamo fare la sentenza.

PRESIDENTE - Alvarez Armellino, Avvocato Luca Milani, e così
Arab Fernandez. Gavazzo Pereira, Carlo Zaccagnini.
Larcebeau Aguirre Garay, Carlo Zaccagnini, e così
Maurente Mata. Medina Blanco, Samanta Salucci. Ramas

Pereira, Samanta Salucci, e così Sande Lima Josè Felipe, Silveira Quesada, Soca Ernesto e Vasquez Bisio. Per Troccoli Fernandez, Avvocato Saverio Guzzo e Avvocato Anna Cifuni.

AVV. ROSATI - Sempre sostituiti dall'Avvocato Roberto Rosati.

PRESIDENTE - Garcia Meza Tejada Luis, Avvocato Anixia Torti.

AVV. ROSATI - Avvocato Rosati come sostituto processuale.

PRESIDENTE - Allora, per le parti civili, Repubblica Orientale dell'Uruguay, Avvocato Galiani.

AVV. GALIANI - Buongiorno, Presidente. Vorrei annunciare la presenza in aula del Console Ernesto Messano.

PRESIDENTE - Ne prendiamo atto. Presidenza del Consiglio dei Ministri, Avvocato Maurizio Greco.

AVV. VENTRELLA - Avvocato Luca Ventrella.

PRESIDENTE - Frente Amplio, Avvocato Antonello Madeo.

AVV. ALTERA - Sì, buongiorno, oggi sostituito dall'Avvocato Annamaria Altera.

PRESIDENTE - Meloni Aurora, Avvocato Maniga. Se c'è qualcuno che lo sostituisce bene.

AVV. LIISTRO - Alessia Liistro in sostituzione.

PRESIDENTE - Casal De Rey Martha Amanda, Avvocato Mario Antonio Angelelli.

AVV. FILIPPI - Sostituito dall'Avvocato Filippi.

PRESIDENTE - E così Gatti Borzani Maria Esther. Mentre Mihura Maria Cristina, Paolo Angelo Sodani.

AVV. SODANI - E' presente anche la signora, Presidente.

PRESIDENTE - Bene. Per Recagno Andres, Avvocato Arturo Salerni.

AVV. FILIPPI - Sostituito dall'Avvocato Filippi.

PRESIDENTE - E così Bellizzi Maria. Mentre Bellizzi Silvia è difesa dall'Avvocato Ernesto Magorno. Nessuno lo sostituisce? Per Gambaro Raul Mario, Avvocato Danilo Leva.

AVV. ALTERA - Avvocato Annamaria Altera in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Gambaro Julio Alberto, Antonello Madeo.

AVV. ALTERA - Annamaria Altera in sostituzione.

PRESIDENTE - E così per D'Elia Carlos Rodolfo, per Borelli Cattaneo Maria Graciela, per Ostiante Silvia Elvira. Mentre per Giordano Marta, Avvocato Angelelli.

AVV. FILIPPI - Sempre Avvocato Filippi, Presidente.

PRESIDENTE - Per Giordano Lucia, Avvocato Maniga, e così per Landi Nidia Edith.

AVV. LIISTRO - Sostituito da Alessia Liistro.

PRESIDENTE - Per Garcia Dossetti Soledad, Avvocato Fabio Maria Galiani.

AVV. GALIANI - Presente.

PRESIDENTE - Per Giordano Marta Beatriz, Avvocato Angelelli.

AVV. SALERNI - Sostituito dall'Avvocato Salerni, che... arrivo anche per gli altri.

PRESIDENTE - Per Allegrini Claudia Olga Ramona, Avvocato Maniga. Da chi era sostituito Maniga?

AVV. LIISTRO - Alessia Liistro.

PRESIDENTE - E così per Vignas Maria Paula. Mentre per Belvederessi Munoz, Avvocato Arturo Salerni.

AVV. SALERNI - Presente.

PRESIDENTE - Per Montiglio Belvederessi Tamara, Avvocato Nicola Brigida. Venturelli Cea Maria Paz, Avvocato Marcello Gentili.

AVV. SALERNI - Arturo Salerni in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Venturelli Hugo Ignacio, Avvocato Maniga.

AVV. LIISTRO - Alessia Liistro in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Canales Maino Mariana, Avvocato Simona Filippi.

AVV. FILIPPI - Presente.

PRESIDENTE - Per Canales Maino Margarita, Andrea Speranzoni.

AVV. RAMADORI - Sostituito dall'Avvocato Andrea Ramadori.

PRESIDENTE - Per Guzman Nunez, Avvocato Angelelli.

AVV. SALERNI - Salerni.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman, Avvocato Alicia Mejia Fritsch.

AVV. RAMADORI - Sostituita dall'Avvocato Andrea Ramadori.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman Maurizio Claudio, Avvocato Gianluca Luongo.

AVV. RAMADORI - Ramadori in sostituzione.

PRESIDENTE - Donato Guzman Nelson Esteban, Marta Lucisano.

AVV. ALTERA - Avvocato Annamaria Altera in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman Ivan Patricio, Avvocato Dario Piccioni.

AVV. LIISTRO - Alessia Liistro in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Sobrino Berardi, Avvocato Andrea Speranzoni.

AVV. RAMADORI - Ramadori.

PRESIDENTE - Per Sans Balduvino Aida Aurora, Avvocato Marta Lucisano.

AVV. ALTERA - Annamaria Altera in sostituzione.

PRESIDENTE - Sans Balduvino Horacio Rafael, Avvocato Antonio Angelelli.

AVV. SALERNI - Salerni.

PRESIDENTE - E Avvocato Andrea Ramadori.

AVV. RAMADORI - Presente.

PRESIDENTE - Per Sans Balduvino Aida Aurora, Avvocato Alicia Mejia Fritsch.

AVV. RAMADORI - Sostituita dall'Avvocato Ramadori.

PRESIDENTE - Ensenat Valentin, Avvocato Salerni.

AVV. SALERNI - Presente.

PRESIDENTE - Gatti Daniel Pablo, Avvocato Angelelli.

AVV. SALERNI - Sempre Salerni in sostituzione.

PRESIDENTE - Giordano Mirian Alicia, Avvocato Giancarlo Maniga. Banfi Meloni Valeria, Avvocato Alicia Mejia Fritsch.

AVV. RAMADORI - Sostituita dall'Avvocato Ramadori.

PRESIDENTE - E così Sobrino Costa. Per Gomez Rosano, Alessia Liistro.

AVV. LIISTRO - Presente.

PRESIDENTE - E così Stamponi Enriqueta Carmen. Per Campiglia Maria, Avvocato Martina Felicori.

AVV. LIISTRO - Sostituita da Alessia Liistro.

PRESIDENTE - Per Moyano Artigas, Avvocato Simona Filippi.

AVV. FILIPPI - Presente.

PRESIDENTE - E così per Zaffaroni Islas Mariana. Per Campiglia Mercedes, Avvocato Arturo Salerni.

AVV. SALERNI - Che è presente.

PRESIDENTE - Moyano Artigas Maria Victoria, lo stesso. Nila Heredia Miranda e Enseñat Marta Alicia, Pizarro Sierra, Nila Heredia Miranda. Per Montiglio Belvederessi, Speranzoni, Avvocato Speranzoni.

AVV. RAMADORI - Sostituito dall'Avvocato Ramadori.

PRESIDENTE - E così per Banfi Meloni Letizia Paula, per Artigas Nilo Ruben Annibal, per Artigas Nilo Dardo Dario, per Teiller Del Valle Guillermo Leon. Per gli intervenienti, C.G.I.L., Avvocato Maniga.

AVV. LIISTRO - Alessia Liistro in sostituzione.

PRESIDENTE - Per C.I.S.L., Avvocato Speranzoni.

AVV. RAMADORI - Ramadori in sostituzione.

PRESIDENTE - Per U.I.L., Avvocato Brigida. Regione Emilia Romagna, Giancarlo Maniga.

AVV. LIISTRO - Alessia Liistro in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Regione Calabria, Avvocato Lucio Romualdo.

AVV. SALERNI - Salerno in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Partito Democratico, Avvocato Madeo.

AVV. ALTERA - Avvocato Annamaria Altera in sostituzione.

PRESIDENTE - E per il Comune di Roma, Avvocato Enrico

Maggiore.

AVV. SALERNI - Salerno in sostituzione.

PRESIDENTE - Benissimo. E' presente l'interprete.

GIUDICE A LATERE - Tutte e due.

PRESIDENTE - Chi cominciamo a sentire?

AVVOCATO - C'era la dottoressa Mirtha Guianze che doveva terminare, Presidente, che dovevamo terminare anche noi con le domande.

PRESIDENTE - Mirtha Guianze, sì.

DEPOSIZIONE DELLA TESTE - GUIANZE MIRTHA

PRESIDENTE - Buongiorno. Si accomodi. Allora, deve soltanto dire il suo nome al microfono. Solo il nome.

INTERPRETE - Irene Zoe Tarquini.

TESTE GUIANZE - Mirtha Guianze.

PRESIDENTE - Lei stava dicendo il suo nome...

INTERPRETE - Sì, però perché pensavo che dovevo anch'io...

PRESIDENTE - Certo, certo, certo, certo.

INTERPRETE - Perché (sovrapposizione di voci) non vengo tanto, quindi...

PRESIDENTE - Certo. Dica nome, cognome e data di nascita e si impegna a bene e fedelmente adempiere al suo incarico.

TESTE GUIANZE - Leggo questo?

INTERPRETE - Sì, devo fare prima io.

PRESIDENTE - Aspetti, sì, sì.

INTERPRETE - Okay.

TESTE GUIANZE - No, io lo posso leggere.

INTERPRETE - Okay. Irene Zoe Tarquini, sono nata il 04 febbraio del 1997 e mi rendo responsabile del mio incarico.

PRESIDENTE - Si impegna a bene e fedelmente adempiere. Benissimo. Allora, adesso invece la teste deve soltanto ricordare che si trova sotto il vincolo dell'impegno a dire la verità.

TESTE GUIANZE - Sì. Leggo questo?

INTERPRETE - Sì.

TESTE GUIANZE - Mi comprometto.

PRESIDENTE - Bene. Allora, chi è che deve...?

AVV. SODANI - Sì, volevo iniziare io, Presidente. Avvocato Sodani, parte civile.

AVV. VENTRELLA - Pardon, dobbiamo finire.

AVV. SODANI - Ah, non avete finito?

AVV. VENTRELLA - No, dovevamo finire l'esame diretto, per la Presidenza del Consiglio. C'erano altri capitoli di prova, in particolare su Blanco Estradé e sugli omicidi di Orletti.

Parte Civile - Avvocato Ventrella

AVV. VENTRELLA - Posso procedere con le domande?

PRESIDENTE - Prego.

AVV. VENTRELLA - Bene. Avvocato Ventrella per la Presidenza del Consiglio. Buongiorno, dottoressa Guianze.

TESTE GUIANZE - Buongiorno.

AVV. VENTRELLA - Può dire alla Corte se lei ha avuto modo di occuparsi nel corso delle sue attività istituzionali e investigative in Uruguay di Juan Carlos Blanco Estradé? Chi era costui?

INTERPRETE - Juan Carlos Blanco è stato condannato in due processi ed io ho partecipato a entrambi. In entrambi i casi è condannato per omicidio abbastanza... molto aggravato. In uno di questi è condannato per la morte di Zelmar Michelini e Héctor Gutiérrez Luiz e altri due uruguayani. Questi omicidi sono stati eseguiti durante il periodo del Plan Cóndor e sono stati detenuti, sequestrati e uccisi in Argentina da forze uruguayane con la collaborazione degli argentini. L'altro processo è per l'omicidio della maestra Elena Quinteros, che è stata sequestrata nei giardini dell'Ambasciata del Venezuela ed è una *desaparecida*, è sparita.

AVV. VENTRELLA - Ecco. E chi era Juan Carlos Blanco? Era un militare? Era un civile? Era un politico?

INTERPRETE - Juan Carlos Blanco era un civile, era il Ministro delle Relazioni Estere, degli Esteri, del periodo, ed ha avuto un ruolo importante in quello che... in quello che si chiamava in quel periodo la lotta contro la sovversione. La lotta contro la sovversione era lo scopo del governo dittatoriale, di eliminare tutti quelli che si opponevano a questo governo. Allora, Juan Carlos

Blanco era coinvolto in quello che era chiamato il "patto di Boiso Lanza". Questo patto è stato realizzato dai militari con il presidente Bordaberry e il suo gruppo più vicino, che deteneva il potere prima del colpo di Stato del 1973. Questo è successo nel febbraio del '73 e lì è stato creato il Cosena. Il Cosena era il Consiglio di Sicurezza Nazionale da dove si impartivano gli ordini per l'intelligence, i servizi segreti e militari.

P.M. - Ripetiamo un attimino? "Da cui si impartivano gli ordini"....?

INTERPRETE - Si impartivano le direttive per la repressione di tutta la società civile e dove si discutevano i temi della sicurezza nazionale. In quel periodo Blanco è riuscito anche ad ottenere la ristrutturazione del servizio estero e all'interno dello schema dei servizi di intelligence si è creato lo schema dei servizi interno allo Stato, ovvero il Cosena.

AVV. VENTRELLA - No, ha detto un'altra cosa, ha detto. Ha parlato della D.I.E., della Direzione Intelligence Estado, non del Cosena, se ho capito bene.

INTERPRETE - Si creò sia il Cosena che la ristrutturazione del servizio estero.

(Più voci fuori microfono)

INTERPRETE - Allora, si è creato... si è fatto un organigramma rispetto ai servizi segreti e questo organigramma era appunto fatto da un piano e da un controllo e tutto

questo è riportato in un libro fatto dai militari stessi: "Le Forze Armate al popolo orientale". In questo organigramma si diceva che a partire dal Cosena praticamente si intrecciava l'Esmaco, che sarebbe lo Stato Maggiore riunito, il S.I.D., Servizio di Informazione della Difesa, dipendente dal Ministero della Difesa, il S.I.E., il Servizio di Intelligence dello Stato, dipendente dal Ministero degli Esteri, e la Direzione Nazionale di Informazione e Intelligence, dipendente dal Ministero degli Interni. Quindi il Cosena era formato dalla giunta dei comandanti in capo, militari, il Ministero degli Interni, della Difesa, il Ministero della Difesa e il Ministero degli Esteri. Quindi è molto chiaro che in quel periodo appunto le forze repressive attuavano sia in Argentina che in Uruguay. Dopodiché abbiamo avuto le prove che queste politiche repressive andavano anche oltre, in Cile, Paraguay, Bolivia e Brasile. Quindi ci sono state queste azioni repressive, militari e paramilitari, nel '73 e nel '74, sia in Argentina che in Uruguay. Questo includeva la persecuzione di rifugiati politici da entrambe le sponde del Rio de la Plata, del fiume Plata.

P.M. - (voce fuori microfono) "in questo periodo avveniva anche la persecuzione dei rifugiati politici"...?

INTERPRETE - Dei rifugiati politici su entrambe le sponde del Rio de la Plata, del fiume della Plata.

P.M. - Perché è una zona di confine il Rio de la Plata tra Argentina e Uruguay (voce fuori microfono)?

INTERPRETE - "Rio" è "fiume" e divide i due Paesi, entrambe le sponde del Rio de la Plata. Si è trattato di operazioni clandestine. Erano diciamo segrete, che non si manifestavano con atti ufficiali. Gli obiettivi e i metodi erano già fissati. C'erano meccanismi di copertura reciproca tra i Paesi, per assicurarsi l'impunità dei crimini. Queste azioni criminali sono state successivamente messe nell'ambito del Plan Cóndor, ma esistevano anche prima del '75. Juan Carlos Blanco è stato conosciuto tramite un documento del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, che è disponibile... che è in inglese ed è disponibile su Internet.

AVV. VENTRELLA - Un documento declassificato?

AVV. SODANI - Dovrebbe essere, Presidente, nel fascicolo del P.M., questo documento.

P.M. - Sì.

PRESIDENTE - Ecco, a proposito del fascicolo del P.M. vorrei invitare il Pubblico Ministero a cominciare a depositare gli atti che si era riservato... la documentazione.

P.M. - Ci siamo impegnati a farlo, però devo rimediare le chiavi di questa famosa stanza. Col tempo arriveranno.

PRESIDENTE - Eh no, insomma, di tempo già ne è passato tanto direi. Va beh, andiamo avanti.

AVV. VENTRELLA - Che dice questo documento?

INTERPRETE - Allora, anche in Uruguay si è richiesta durante il processo di Blanco questa certificazione e in questa c'è la firma di Condoliza Rice. Secondo questo documento Blanco era considerato come l'ideologo della teoria della Terza Guerra Mondiale. Si era presentato ai nostri paesi del Cono Sud come l'ultimo esponente della civilizzazione cristiana.

AVV. VENTRELLA - L'ultimo bastione.

INTERPRETE - In questo modo giustificava le più dure e radicali misure di guerra, mettendo enfasi sull'aspetto internazionale e anche nell'esercizio del potere al di fuori dei confini dei singoli Paesi, di ogni Paese. La dittatura uruguayana ha avuto la caratteristica di essere chiamata "civico-militare" perché ai suoi inizi ha avuto molti civili che si prendevano e avevano il potere di comandare, il potere... il potere. E il più importante fu proprio Juan Carlos Blanco. Juan Carlos Blanco è stato proprio Ministro degli Esteri dal 1972 a dicembre del 1976. Per di più imponeva a tutte quante le comunicazioni che si facevano verso l'estero e agli organismi internazionali, dava l'idea che in Uruguay non c'erano torture, non c'erano morti, cioè dava un'idea totalmente opposta rispetto a quello che stava veramente succedendo.

AVV. VENTRELLA - A questo proposito, dottoressa, forse è sfuggito prima nella traduzione, all'interno della ristrutturazione dei servizi di sicurezza di cui abbiamo

parlato, lui istituì all'interno del Ministero degli Affari Esteri la D.I.E.?

TESTE GUIANZE - Sì.

AVV. VENTRELLA - La Direzione Intelligence dello Stato?

TESTE GUIANZE - Sì.

AVV. VENTRELLA - Che funzioni aveva?

INTERPRETE - Sì, ha stabilito... sì, ha fatto questa D.I.E. e ha stabilito questa direzione... ha considerato questa direzione di questa D.I.E. come un raggiungimento molto importante per quanto riguarda il controllo sull'estero, quindi aveva informazioni su cittadini del suo Paese che si trovavano all'estero, che erano appunto richiesti all'interno del Paese e trasmetteva le informazioni degli antecedenti che queste persone potevano avere nel loro Paese.

P.M. - Dei precedenti.

INTERPRETE - Dei precedenti.

AVV. VENTRELLA - Quindi riceveva anche le richieste dagli altri Paesi, di altri Stati che chiedevano notizie di cittadini di altre nazionalità che si trovavano in Uruguay e dava informazioni, controinformazioni?

INTERPRETE - Sì, dava queste informazioni e c'era proprio un collegamento tra i diversi servizi. Dava le informazioni al S.I.D. perché questo lo trasmettesse ai diversi servizi. Allora, nei casi per i quali è stato processato si è riconosciuta un parte attiva nella certificazione

dei passaporti di persone che poi sono morte, come nel caso di Michelini e Gutiérrez Ruiz.

AVV. VENTRELLA - Scusi, non ho capito un passaggio. Un ruolo attivo con riferimento ai passaporti...? Non ho capito esattamente. Se lo specifica.

INTERPRETE - Ha annullato i passaporti perché così non potessero queste persone uscire dall'Argentina. In più ha viaggiato e ha diciamo parlato con un generale argentino pochi giorni prima della morte di Michelini e Gutiérrez Ruis. Credo che il caso Michelini... del caso Michelini ne abbiate già parlato e che sia all'interno di questo processo e per questo non mi ci soffermo più a lungo.

AVV. VENTRELLA - Sì, giusto. Quindi stava dicendo che risulta che Blanco viaggiasse dall'Uruguay all'Argentina nel periodo diciamo che ci interessa e che avesse rapporti anche con i gruppi paramilitari argentini, tipo la Tripla A?

INTERPRETE - Non so se direttamente avesse rapporti, però sì, sicuramente viaggiava in Argentina. Campos Hermida e Gavazzo, che era dell'esercito... questo vuol dire che stava operando nella Direzione Nazionale dell'Intelligence.

P.M. - Sì, però manca... manca il rapporto.

INTERPRETE - Diceva che adesso lo dice. Lui, in quanto persona che dirigeva e comandava, doveva assicurarsi questi contatti con queste persone, per dare ordini, perché loro

assicuravano una copertura alle persone che viaggiavano e l'impunità totale delle loro azioni.

AVV. VENTRELLA - Quindi ha parlato anche di un'operazione congiunta, quindi di rapporti stretti tra la D.I.E. e il S.I.D., come organi di intelligence uruguayana?

INTERPRETE - Gli organismi di intelligence si riunivano periodicamente e si scambiavano informazioni.

AVV. VENTRELLA - E i rapporti anche con l'OCOA?

INTERPRETE - L'OCOA non era un organo che dirigeva le operazioni. L'OCOA era un organismo operativo, c'erano quattro OCOA, una per ogni regione militare. E si è chiamato così, Organismo di Coordinazione delle Operazioni Antisovversive... la sua creazione è dovuta al fatto che c'erano operazioni all'interno dell'esercito che... ruoli all'interno dell'esercito che si sovrapponevano e quindi per evitare che ci fosse questa sovrapposizione. L'OCOA generalmente non operava al di fuori del Paese, a meno che non gli fosse chiesto dallo stesso S.I.D., quindi in casi eccezionali, come organismo superiore, direttore.

AVV. VENTRELLA - Quindi le funzioni decisionali a livello di intelligence - se capisco bene - ce le avevano il S.I.D., che faceva capo all'esercito e la D.I.E., o la S.I.E., che facevano capo al Ministero degli Esteri e quindi a Blanco.

TESTE GUIANZE - Degli Esteri.

AVV. VENTRELLA - E' corretto?

INTERPRETE - Sì, il S.I.D. al Ministero della Difesa e l'altro... e l'altro al Ministero degli Esteri, degli Affari Esteri.

AVV. VENTRELLA - Ecco. Quindi, se comprendo bene, Blanco aveva una doppia funzione quindi di capo del D.I.E. e del S.I.E. come Ministro degli Esteri, ma nei suoi viaggi in Argentina assicurava anche la copertura politica perché queste operazioni del S.I.D. e della D.I.E. potessero essere fatte sotto copertura...

TESTE GUIANZE - Sì.

AVV. VENTRELLA - ...assicurando l'impunità. Ho compreso bene?

INTERPRETE - Molti anni dopo si è anche scoperto che si inviavano armi all'Ambasciata Uruguayana in Argentina e che c'erano determinati posti che sembravano dei posti di reclusione, delle celle, dentro l'Ambasciata, dentro l'Ambasciata Uruguayana in Argentina, che è lo stesso edificio attuale.

AVV. VENTRELLA - Quindi alla domanda che le ho posto la risposta è affermativa o negativa? La mia domanda precedente.

INTERPRETE - Sì, aveva una doppia funzione perché all'interno del Cosena dirigeva la politica repressiva e si riuniva con il Ministero della Difesa, dal quale dipendeva il S.I.D. E dall'altra parte aveva i suoi stessi servizi di intelligence.

AVV. VENTRELLA - Benissimo. Quindi, venendo in particolare al caso dell'omicidio del cittadino italiano Alvaro Banfi in Argentina nel '74, può dire alla Corte che ruolo ha avuto Blanco Estradé nell'ideazione, organizzazione, coordinamento ed esecuzione di questo omicidio di questo cittadino italiano?

INTERPRETE - Il caso Banfi non è stato giudicato ancora né in Uruguay né in Argentina, ma ci sono forti indizi del fatto che abbiano agito dei poliziotti uruguayani nel caso della moglie di Banfi, che ha riconosciuto il commissario Campos Hermida, con l'H davanti.

TESTE GUIANZE - Con l'H davanti.

INTERPRETE - Campos Hermida era un conosciuto... un famoso repressore uruguayano. Si pensa e si hanno forti indizi del fatto che stava operando la polizia uruguayana e l'esercito e per questa stessa ragione nel sequestro... nel sequestro di Banfi abbiano operato due... un commissario uruguayano e che ci siano stati altri due uruguayani sequestrati nella stessa data, Guillermo Jabif e Luis Latrónica, nello stesso modo. Nello stesso periodo, nel 1974, c'è stato il sequestro di cinque uruguayani in Argentina, che sono riapparsi dopo fucilati in un campo in Uruguay. Questo posto attualmente si chiama "il sentiero dei fucilati". E' un luogo della memoria.

AVV. VENTRELLA - Quindi anche in questo caso stesso *modus*

operandi del caso Banfi-Latrónica?

INTERPRETE - Operavano con una violenza singolare e senza identificarsi.

AVV. VENTRELLA - "In forma clandestina" ho capito. Ha detto "in forma clandestina"?

INTERPRETE - Sì, è lo stesso *modus operandi* perché non si sono identificati ma c'erano altre persone che hanno riconosciuto che erano uruguayani.

AVV. VENTRELLA - Passiamo invece al ruolo svolto sempre da Blanco Estradé per quanto riguarda invece l'organizzazione e l'esecuzione dei sequestri seguiti da omicidio dei cittadini italiani Francisco Gatti, Armando Bernardo Arnone, Maria Emilia Islas Gatti e Juan Pablo Recagno Ibarburu. Che cosa può dire alla Corte sul ruolo avuto da Blanco in relazione a questi omicidi, sequestri e omicidi? Nel '76 siamo.

TESTE GUIANZE - Sì, nel '76.

INTERPRETE - Stiamo parlando quindi del secondo gruppo di sequestrati che sono stati a Orletti in Uruguay. Nel maggio del '76 sono stati assassinati Michelini e Gutiérrez Ruiz in Argentina. Quando erano stati sequestrati si era chiesto aiuto all'Ambasciata Uruguayana, ma c'erano stati ordini dall'Uruguay di impedire appunto che ci fossero aiuto per queste richieste e quindi il Governo uruguayano tramite l'Ambasciata era complice di questi sequestri. Allora,

qualche giorno dopo Juan Carlos Blanco manda... diciamo dopo la morte di Michelini Juan Carlos Blanco manda dei complimenti all'Ambasciata uruguayana di Buenos Aires dicendo che avevano agito bene e che se ci fossero stati altri casi di uruguayani richiesti dal Paese originario...

TESTE GUIANZE - In Argentina.

INTERPRETE - ...in Argentina, si sarebbe dovuto fare il necessario per inviarli proprio all'Uruguay. Questo significava che in quel momento lui stava approvando i trasferimenti che si facevano in modo clandestino e senza nessuna approvazione giuridica. Nel caso specifico dei detenuti di fine settembre e i primi giorni di ottobre, che sono stati portati clandestinamente in Uruguay, non so se è necessario che io faccia riferimento al trasferimento precedente di luglio, oppure se già ne avete parlato.

PRESIDENTE - Ci dovrebbe chiarire di quali...

AVV. VENTRELLA - Cioè, il primo volo.

PRESIDENTE - ...di quali persone, di quali vittime stiamo parlando.

INTERPRETE - Dal 09 giugno in Argentina si detiene... si sequestra Gatti. Gatti è stato portato a Orletti e si comincia tutto un processo di estorsione tramite Washington Perez.

PRESIDENTE - Sì, sì, questo l'avevamo già detto.

TESTE GUIANZE - Questo si è visto.

INTERPRETE - Gatti rimane in Orletti ed è stato torturato, come Duarte. E tra gli altri detenuti, di cui molti hanno dichiarato anche qui come testimoni, sono stati trasferiti in Uruguay e hanno alloggiato nella casa dove ora giustamente ci sarà l'Istituzione Nazionale dei Diritti Umani, un centro di memoria. Era l'ex sede del S.I.D. Questo volo è stato fatto il 24 luglio del 1976. Gatti non è stato trasferito in quel volo. Si pensa che sia morto per le torture, per il modo in cui è stato visto a Orletti.

AVV. VENTRELLA - E anche Maria Emilia Islas Gatti ha subito la stessa sorte?

TESTE GUIANZE - *Puedo explicar?*

AVV. VENTRELLA - Prego.

INTERPRETE - Questi primi uruguayani trasferiti sono riapparsi dopo qualche tempo in quella farsa che si chiama "Chalet Susy", che voi conoscete, che in questo Tribunale conoscete e gli argentini non erano d'accordo sul fatto che queste persone rimanessero vive in Uruguay, perché l'accordo che avevano fatto si basava sul fatto che dovevano essere uccisi in Uruguay. Era un protocollo del Plan Cóndor, in cui ognuno si occupava di uccidere le persone che erano state sequestrate in un altro Paese. Questo è stato un caso speciale per il tipo di persone che erano detenute. Era molto difficile per i militari

ucciderli perché tra loro c'era la figlia di Michelini, che era recentemente morto, da poco morto, e il padre di Ana Quadros era ambasciatore e aveva ricorso alla Commissione dei Diritti Umani. E alla fine una serie di elementi avevano determinato che queste persone rimanessero vive. Ma sono le ultime che sono sopravvissute a un trasferimento clandestino.

PRESIDENTE - Senta, volevamo avere alcune precisazioni su questo protocollo per cui ognuno si impegnava a uccidere i propri cittadini. Da dove risulta? E' un documento scritto?

INTERPRETE - Queste cose non sono scritte, cioè probabilmente sono scritte da qualche parte ma non sappiamo dove, non abbiamo questi documenti. Abbiamo alcune informazioni confidenziali e abbiamo delle conferme attraverso una serie di giudizi di alcuni casi, che nessun argentino per esempio sequestrato in Uruguay è apparso, è poi ricomparso vivo e nessun uruguayano è riapparso vivo, quando sequestrato in Argentina e poi trasferito. Erano dei procedimenti di terrorismo di Stato. Questi gruppi di operazione erano gli esecutori di questo terrorismo di Stato. C'erano determinati parametri che si rispettavano in tutti i Paesi che appartenevano al Plan Cóndor.

AVV. VENTRELLA - Quindi, tornando... sì, tornando su questo punto che giustamente, come la Presidente osservava, mi sembra nodale, cioè che cosa può dire - e come lo sa,

ovviamente - sul salto di qualità che c'è stato tra il primo volo Orletti, dove sono tornati vivi, e il secondo, dove sono morti tutti o comunque scomparsi, e da quel momento in poi nessuno più torna vivo in Uruguay? Su questo protocollo Condór che cosa accade? C'è una reazione dell'Argentina? Qualcosa ha detto, ma ce lo può spiegare meglio e come lo sa?

INTERPRETE - Gli argentini sono arrivati in Uruguay e questo può essere dichiarato da alcuni testimoni che stavano nel S.I.D. E questo l'ha dichiarato anche lo stesso Gilberto Vasquez, uno degli imputati, che gli argentini si sono arrabbiati molto quando avevano saputo che c'erano persone vive dal primo trasferimento. Sono venuti in Uruguay e hanno sottolineato che questo non poteva succedere di nuovo. Per quanto riguarda il secondo gruppo di detenuti, di detenzioni, bisogna ricordare che i militari stavano cercando i soldi che possedeva il Partito per la Vittoria del Popolo, il P.V.P., che non erano riusciti ad ottenere nel primo gruppo di detenzione perché avevano detenuto dei militanti periferici, tranne Gatti e Duarte, che nonostante siano stati torturati non hanno rivelato dove si trovassero i soldi. Dopodiché si è fatto un patto che ha cambiato le cose. E' apparso un militante del P.V.P. che ha tradito l'organizzazione, Goessens Mere, chiamato anche "il karateka" o "il kara". "Cara" vuol dire faccia.

TESTE GUIANZE - "Kara" con K di karateka.

INTERPRETE - Ah, karate come il karate, l'arte marziale. Il karateka era malato, aveva la leucemia e si è consegnato ai militari in cambio di essere portato a Montevideo per la sua cura. Questa persona che ha tradito l'organizzazione ha dato tutti i dati, i domicili e i nomi di tutte le persone più importanti che poi avrebbero potuto dare ai militari le informazioni su questi soldi. All'interno di questo gruppo di più di venti persone detenute... in questo gruppo di venti persone o più ce ne furono tre o quattro, probabilmente quattro, che in quei giorni andarono a parlare con Goessens senza sapere che lui fosse un traditore. Questi dati di Goessens risultano dalle testimonianze degli imputati Ramas, Silveira e Gavazzo. In quei giorni si organizzò un'operazione a Buenos Aires e gli stessi imputati che avevano trasferito le persone... che erano colpevoli di aver trasferito le persone il 24 luglio sono andati a Buenos Aires e in pochi giorni hanno preso tutti i membri più importanti del P.V.P. e riuscirono ad ottenere finalmente i soldi. Ci sono due persone che non sono state nominate, ma che credo siano importanti, che sono state prese, detenute, che sono Mechoso e Soba, nella cui casa è stato trovato denaro, soldi, e le loro donne Beatriz Castellonese e Elena Laguna, e il figlio Sandro Soba, hanno visto i loro genitori, i loro padri presi e le persone che stavano in

quel posto... non so se queste persone sono state chiamate o no in questo processo ma sono...

AVVOCATO - Sono nostri testimoni, Presidente.

PRESIDENTE - Ecco, allora queste cose ce le racconteranno direttamente.

AVV. VENTRELLA - Questa persona che ha tradito, malato, Goessens, era anche detto "il pilota"?

INTERPRETE - Sì, con Ramas e Gavazzo gli fu dato anche quest'altro appellativo del "pilota" e la persona con cui lui si metteva in contatto era chiamata "fiordaliso". Secondo Gavazzo ci sono stati questi contatti con questa persona in Argentina, che poi gli ha dato i dati per i sequestri. Quindi dopo qualche giorno Gavazzo e Arab hanno trasportato Beatriz Castellonense e Elena Laguna in Uruguay, con i loro figli e tenevano... che portavano i soldi all'interno del portafoglio, molti soldi. Con questi soldi loro hanno affittato proprietà, hanno fatto basi clandestine, hanno approfittato di questi soldi per loro stessi. E' molto lungo, ma noi abbiamo rifatto diciamo il percorso di questi soldi, di dove hanno comprato le proprietà e chi ha fatto i contratti, tutto in modo irregolare. Queste proprietà alla fine della dittatura sono state vendute, ma i soldi non sono andati allo Stato ma sono rimasti nelle mani dei repressori, perché una delle caratteristiche di questi gruppi repressivi non era solo la repressione politica ma anche

il rubare, l'appropriare.

PRESIDENTE - Va beh, a noi interessano le vittime, gli omicidi.

AVV. VENTRELLA - Lei ha parlato, dottoressa, di una serie di militari uruguayani che sono oggi imputati nel processo Condor, nel nostro processo: Arab Fernandez, Gavazzo Pereira, Mato Narbondo, Maurenate Mata, Medina Blanco, Ramas Pereira, Sande Lima, Silveira Quesada e Vasquez Bisio. Lei li ha portati in giudizio in Uruguay? Sono stati condannati per i fatti del secondo volo di Orletti? O per quali altri fatti?

INTERPRETE - Sì, sono stati condannati per l'omicidio di tutte queste persone trasferite in Uruguay, tranne Mato Narbondo. Si è cominciata una ricerca su di lui in questo processo, ma...

P.M. - Probabilmente in senso di indagine.

TESTE GUIANZE - Sì, indagine.

P.M. - Sono state fatte indagini.

INTERPRETE - Sì, scusate. Appunto, non c'erano prove sufficienti e quindi si è deciso di continuare le indagini separatamente perché nel dubbio ci si...

P.M. - *In dubio pro reo.*

AVV. VENTRELLA - Sì, va bene, quindi fu stralciata la posizione di Mato Narbondo e poi fu archiviata. Possiamo dire così?

INTERPRETE - Ci dovrebbero essere ancora delle indagini, ma io

non lo so.

AVV. VENTRELLA - Okay. Veniamo allora agli altri che lei ha...
tutti questi sono stati condannati con sentenza passata
in giudicato?

PRESIDENTE - Sì, ma in relazione a quali omicidi, Avvocato?

AVV. VENTRELLA - In relazione agli omicidi dei cittadini
italiani anche, tra quelli che ci interessano...

PRESIDENTE - Ma li dobbiamo dire.

AVV. VENTRELLA - Francisco Gatti, Armando Bernardo Arnone,
Maria Emilia Islas Gatti e Juan Pablo Recagno.

PRESIDENTE - Recagno.

AVV. VENTRELLA - E' giusto?

INTERPRETE - Rispetto a Gatti penso che ne abbiate parlato
abbastanza qui. Visto...

PRESIDENTE - No, lei ci deve dire se queste persone, questi
nomi che le ha fatto l'Avvocato sono stati condannati per
l'omicidio di chi? Di Gatti? Di...? Ci deve dire i nomi
delle persone uccise.

INTERPRETE - Riferendosi solo ai quattro italiani?

PRESIDENTE - Sì, sì, sì.

TESTE GUIANZE - Sì.

INTERPRETE - Sono stati condannati per l'omicidio di Maria
Emilia Islas De Zaffaroni, Juan Pablo Recagno Ibarburu,
Bernardo Arnone e Gatti.

AVV. VENTRELLA - Che grado rivestivano questi militari
uruguayani? Facevano parte del S.I.D.? Dell'OCOA? Ce li

può dire uno per uno? Penso che alla Corte interessi, insomma, le responsabilità sono personali, quindi glieli nomino uno per uno. Arab Fernandez.

INTERPRETE - Era del S.I.D.

AVV. VENTRELLA - Un piccolo inciso. I membri del S.I.D. come venivano denominati in codice?

INTERPRETE - Si facevano chiamare normalmente "300" e poi "301", "302"... Per esempio Gavazzo in quel momento era "302", Maurente era il "309". Dipendeva un po' dal grado.

AVV. VENTRELLA - E questo ha un collegamento con il campo di detenzione clandestina "300 Carlos" alias "Infierno grande"?

INTERPRETE - Ci sono diverse tesi sul perché gli hanno messo il nome "300 Carlos". Perché erano stabilimenti clandestini. Ma c'era una relazione tra il modo in cui loro si chiamavano, "300", e il "300 Carlos".

AVV. VENTRELLA - Mentre invece chi erano quelli dell'OCOA?

INTERPRETE - Gli OCOA si facevano chiamare "Oscar", "Oscar1", "Oscar2"... In questo gruppo gli unici appartenenti all'OCOA erano Silveira e Ramas. Medina e Sande erano dei poliziotti che erano stati trasferiti temporaneamente al S.I.D. per compiere questi lavori, queste azioni.

AVV. VENTRELLA - Invece Vasquez Bisio?

INTERPRETE - Lui era del S.I.D.

AVV. VENTRELLA - Lui è stato considerato reo confesso in quei processi di cui ci ha parlato?

INTERPRETE - La sentenza di secondo grado ha dato a favore di Vasquez la confessione di Vasquez, come attenuante. Non condivido questa scelta perché Vasquez si era riferito, quando aveva parlato, a fatti che avevano compiuto altre persone e l'ha riferito come qualcosa di normale, che succedeva continuamente nella lotta contro la sovversione. Per esempio ha detto che erano morte molte persone perché c'erano degli interrogatori duri e l'ha raccontato come se non l'avesse fatto lui ma altre persone.

PRESIDENTE - Non ho capito. Ma ha accusato altre persone di avere fatto queste cose?

INTERPRETE - Dice che l'ha raccontato come una cosa normale all'interno dell'esercito, un metodo normale, che mettevano i cadaveri in bidoni da duecento litri con combustibile, gli davano fuoco e in questo modo si eliminavano i resti.

PRESIDENTE - Sì, ma dicendo queste cose questo Vasquez Bisio ha accusato altre... ha fatto i nomi di altre persone che con lui hanno ucciso questi...?

INTERPRETE - Non ha fatto nomi, ma ha detto che era una pratica ricorrente.

PRESIDENTE - Ha detto questo. Ma lui ha ammesso di avere ucciso, ucciso o dato l'ordine di uccidere queste persone, questi quattro italiani?

INTERPRETE - Nessun militare ha mai detto di aver ucciso lui,

ma ha sempre dato la colpa ad altri. C'è un patto di silenzio, una difficoltà nell'ottenere le prove e normalmente quando qualcuno veniva accusato, questa persona era già morta.

PRESIDENTE - Era già morta.

INTERPRETE - E in più la Commissione per la Pace... Non si rivelavano i nomi dei testimoni, la Commissione per la Pace accoglieva le testimonianze in modo riservato. Ed è arrivata a conclusioni simili, cioè che le persone venivano bruciate in forni fatti di legno e le ceneri venivano buttate in mare. Però non tutto quello che i militari hanno detto alla Commissione per la Pace è risultato essere vero, perché sono stati trovati quattro cadaveri che i militari avevano detto che erano stati invece bruciati, invece sono stati trovati i resti. Quindi in questo momento si stanno continuando gli scavi e gli antropologi ritengono che sia per gli uruguayani che per gli argentini ci devono essere delle tombe clandestine collettive, perché in alcune occasioni sono stati uccisi dei grandi gruppi di persone.

PRESIDENTE - Va bene. Andiamo avanti, Avvocato.

AVV. VENTRELLA - Sì, mi sto avviando alla conclusione.

P.M. - Un attimino solo per questa... Quindi lei quando ha espresso il suo giudizio sulla confessione come beneficio riconosciuto a Vasquez, è una confessione sul fatto, non... su ciò che accadeva, non sui soggetti

responsabili. Per questo lei dice che non è d'accordo sul riconoscimento delle attenuante della confessione?

INTERPRETE - Io non ho approvato l'attenuante e così non l'ha fatto il Tribunale di primo grado, ma l'ha fatto quello di secondo grado.

AVV. VENTRELLA - Però ecco, quello che mi interessa, Vasquez quindi ha riferito sulle modalità operative, sul modus operandi comune di cui tutti erano a conoscenza, in tutte le Forze Armate, con cui venivano fatti fuori e soppressi questi cadaveri. Questo risulta dalle sentenze.

INTERPRETE - Sì, Vasquez dice che tutti erano complici ed erano responsabili e che si cercava in tutti i modi di rendere tutti consapevoli e responsabili di quello che succedeva. Ma l'esperienza, dopo molti processi, è che non tutti i militari partecipavano nella tortura di queste persone. C'erano gruppi specializzati in questo, mentre c'è un altro gruppo che preferisce ignorare, ovvero preferivano non riconoscere che sapevano, ma in realtà conoscevano la situazione, perché era sempre... era un processo a catena e quindi succedeva sempre lo stesso e tutti sapevano.

AVV. VENTRELLA - Quindi lei per la sua esperienza e per la sua attività ci può dire che queste modalità operative, il modus operandi, era comune a tutte queste varie Forze Armate segrete, diciamo, che partecipavano a questa attività di soppressione della sovversione? E mi

riferisco in particolare al S.I.D., all'OCOA, al FUSNA.

INTERPRETE - Sì, il modus operandi di questo combattimento alla sovversione, lotta alla sovversione, come loro la chiamavano, era uguale dappertutto. Queste operazioni erano accomunate dalla clandestinità, ovvero queste operazioni erano fatte in borghese da queste forze. Le persone erano immediatamente incappucciate o bendate, isolate, torturate fisicamente e psicologicamente e non potevano avere contatti né con la loro famiglia, né con avvocati, nessuno poteva sapere dove stavano. Credo che ci sia bisogno di fare una distinzione tra dei procedimenti che possiamo definire ufficiali all'interno dello Stato uruguayano, dove molte volte a queste azioni partecipava personale con l'uniforme, quindi in veste ufficiale, ed erano portati in stabilimenti militari ufficiali, come per esempio le caserme, oppure nel caso della sede ufficiale del FUSNA. In ogni caso queste persone rimanevano isolate, torturate e senza contatti con l'esterno per un tempo prolungato, che poteva durare anche mesi, ma c'era diciamo più sicurezza che queste persone potessero apparire vive, ricomparire vive. Tutti i giorni le Forze Armate, quindi l'Esercito, la Polizia, la Marina, congiunte nel senso di tutte quante le Forze Armate, facevano un annuncio in tutte le radio e in tutte le televisioni, nel quale... i media erano obbligati a trasmettere questo comunicato nel quale le Forze Armate

comunicavano tutte le persone che erano state detenute. Questo però normalmente succedeva vari mesi dopo la detenzione di queste persone.

PRESIDENTE - Va beh, dobbiamo andare avanti, Avvocato, se ha altre domande.

AVV. VENTRELLA - Sì, sì. Io mi avvio...

PRESIDENTE - Sennò qui... ecco.

AVV. VENTRELLA - Mi sembrava un punto importante, comunque fa parte della conclusione del mio esame diretto, Presidente, perché riguarda appunto le modalità operative comuni, quindi la caratteristica della clandestinità o dell'ufficialità, come venivano fatti sparire i torturati e se i vertici di queste organizzazioni fossero consapevoli, fossero tutti consapevoli. Mi sembra un punto importante. La teste può riferire su questo.

INTERPRETE - C'erano altri tipi di stabilimenti che erano clandestini, in Uruguay e in Argentina. Le persone che si trovavano in questi posti potevano essere uccise in qualsiasi momento e non bisognava rendere conto a nessuno di questo. Come per esempio la sede del S.I.D., la "Tablada", l'"Inferno Grande" e l'"Inferno Piccolo". In Uruguay tutte le persone che erano detenute dall'Argentina secondo il Plan Condór.

AVV. VENTRELLA - Che ci dice di Vasquez Bisio e gli altri? Cioè, tutti i vertici del S.I.D., del FUSNA, dell'OCOA, di queste organizzazioni che partecipavano a questa

attività di repressione erano consapevoli sia del circuito, chiamiamolo così, di clandestinità con cui avvenivano gli interrogatori, sia anche della sorte che toccava ai torturati?

INTERPRETE - Tutti sapevano e in realtà tutti sapevamo, perché eravamo una società sottomessa al terrore in cui tutti quanti sapevamo quello che poteva succedere a una persona se veniva presa.

AVV. VENTRELLA - Vasquez Bisio conosceva Troccoli?

INTERPRETE - Sì, lo conosceva. Sì, l'Uruguay è un Paese molto piccolo e quindi tra tutte le Forze Armate quelli che avevano ruoli ed erano coetanei si conoscevano più o meno tutti. Vasquez ha fatto dichiarazioni nel libro di Troccoli "*L'ira del Leviatano*", con lo pseudonimo di "Il Capitano". Allo stesso modo Larcebeau compare come Joaquin. Questo l'ha detto Vasquez pubblicamente e l'ha anche detto a me personalmente.

AVV. VENTRELLA - Eh, ma come l'ha conosciuto, diciamo? Erano compagni di scuola o partecipavano a riunioni o operazioni? Come si sono conosciuti?

INTERPRETE - C'erano diverse istanze di comunicazione tra le diverse... tra i diversi gruppi di intelligence, che erano la "*mesa piccola*", il "*tavolo piccolo*" e il "*tavolo grande*". In realtà altri militari lo chiamavano la "*ruota piccola*" e la "*ruota grande*", ma è la stessa cosa. C'era un livello più alto, che era il "*tavolo grande*" dove

stavano i capi, e il "tavolo piccolo" dove si scambiavano informazioni e si riunivano il Dipartimento 5 della Polizia, il FUSNA, il S.I.D. e i differenti OCOA.

AVV. VENTRELLA - Vasquez Bisio partecipava quindi...

PRESIDENTE - Ecco, Avvocato mi scusi, dobbiamo interrompere per dieci minuti.

AVV. VENTRELLA - Sì. Se è possibile un minuto e ho finito. Chiudiamo questo, perché voglio sapere se Vasquez Bisio partecipava alla "mesa grande" o alla "mesa piccola" e Troccoli...

INTERPRETE - Partecipava al "tavolo piccolo".

AVV. VENTRELLA - Ecco. Comunque anche in quell'occasione si è incontrato con Troccoli.

INTERPRETE - Sì, si conoscevano là.

AVV. VENTRELLA - In quell'occasione cosa si diceva? Che si discuteva? Che si decideva alla "mesa grande" e alla "mesa piccola"?

INTERPRETE - C'erano degli scambi di informazioni e nel caso in cui un gruppo avesse bisogno di aiuto appunto si chiedeva questo aiuto e in alcuni casi si facevano anche delle operazioni insieme.

AVV. VENTRELLA - Quindi c'era una connessione stretta, possiamo dire, tra S.I.D., FUSNA e i vari OCOA?

INTERPRETE - Sì, c'era una connessione stretta e senza dubbio c'erano anche delle relazioni personali.

AVV. VENTRELLA - Bene. Presidente, io avrei terminato il mio

esame diretto.

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV. VENTRELLA - E sono in grado di produrre le sentenze a cui ho fatto riferimento, del volo Orletti 2, in cui sono stati condannati gli imputati...

PRESIDENTE - Tradotte?

AVV. VENTRELLA - Tradotte, ovviamente.

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV. VENTRELLA - Grazie.

PRESIDENTE - Ne disponiamo l'acquisizione. Facciamo una sospensione di dieci minuti.

(SOSPENSIONE)

PRESIDENTE - Buongiorno.

AVV. BRIGAZZI - Signor Presidente, abbiamo già dato conto a verbale...

PRESIDENTE - Delle vostre presenze.

AVV. BRIGAZZI - ...delle nostre presenze, quella della collega Valentina Perrone e della mia, che sono subentrato all'Avvocato Golino, che era presente, quindi sono subentrato in tutte le sue sostituzioni.

PRESIDENTE - Grazie.

AVV. BRIGAZZI - Non ho voluto interrompere l'esame perché non mi sembrava il caso.

AVV. SPERANZONI - E' presente, Presidente, anche l'Avvocato Andrea Speranzoni, che per la stessa ragione non aveva interrotto l'esame della teste.

PRESIDENTE - Va bene. Allora riprendiamo l'esame.

AVV. SODANI - Presidente, posso?

PRESIDENTE - Sì, certo.

Parte Civile - Avvocato Sodani

AVV. SODANI - Avvocato Sodani, parte civile Cristina Mihura, in riferimento all'omicidio di Bernardo Arnone. Dottoressa, già prima ha parzialmente risposto a una domanda su Bernardo Arnone. Io gliela faccio più specifica. Lei ha mai avuto occasione di indagare sul sequestro e sull'omicidio di Bernardo Arnone?

TESTE GUIANZE - Sì.

AVV. SODANI - Ecco, che cosa ha accertato in riferimento a Bernardo Arnone?

TESTE GUIANZE - (Risponde in lingua spagnola).

AVV. SODANI - Possiamo tradurre intanto, Presidente? Sennò poi ci perdiamo.

PRESIDENTE - Sì, sennò andiamo troppo in là.

INTERPRETE - Sì. L'arresto di Arnone fece parte di quell'operazione in cui si arrestarono più di venti persone fra la fine di settembre del 1976 e i primi giorni di ottobre sempre del 1976. Bernardo Arnone fu arrestato probabilmente sulla pubblica via, apparentemente sulla pubblica via, dallo stesso gruppo operativo che arrestò anche gli altri.

PRESIDENTE - Gli altri quali? Quelli di cui ha parlato prima?

AVV. SODANI - Del secondo gruppo.

INTERPRETE - Le venticinque persone, il secondo gruppo di uruguayani che furono arrestati in Argentina.

TESTE GUIANZE - (Risponde in lingua spagnola).

AVV. SODANI - Se può tradurre, perché sennò...

INTERPRETE - Sul caso di Arnone ci sono degli indizi che sono chiari, per esempio il fatto che il 04 di ottobre fu perquisita la casa di Arnone a Montevideo. Poi il fatto che vennero fatti degli scavi per terra a casa sua, nel retro della casa, nel fondo della casa, e che i militari si portarono via la moto di Arnone. La madre di Arnone è la signora Petrona Hernández, che è morta, in quel momento riconobbe José Nino Gavazzo e anche Manuel Cordero. Per quanto ho capito, per quanto ne so, la dichiarazione della signora Petrona Hernández è stata presentata di fronte a questa Corte.

AVV. SODANI - Sì, sì, confermiamo Presidente, è già stata acquisita. Signora, ma ci sono state delle condanne per l'omicidio Arnone, in Uruguay ovviamente?

INTERPRETE - (Risponde in lingua spagnola).

AVV. SODANI - Ho capito.

INTERPRETE - Sì, sono stati condannati tutto il gruppo di militari che sono anche qui imputati in questo processo, eccetto per... fatta eccezione per Mato Narbondo. Nel caso invece di Manuel Cordero la sentenza è sospesa in quanto per il suo caso è stata chiesta l'estradizione al

Brasile e il Brasile l'ha concessa all'Argentina perché l'Argentina l'aveva chiesta per prima. In questo momento Cordero è sotto processo in Argentina per il caso Plan Cóndor, piano Condor.

AVV. SODANI - Dottoressa, le risulta che Bernardo Arnone facesse parte del Partito per la Vittoria del Popolo, P.V.P.?

INTERPRETE - Sì, lui faceva parte del Partito per la Vittoria del Popolo P.V.P. Voglio aggiungere che il fatto di questo nuovo... di questa nuova attività, di questa nuova operazione fu reso noto, era conosciuto da quelli che erano già detenuti prima di questo gruppo in Argentina, cosa che viene confermata dal fatto che Medina avesse *preguntato* a Sara Méndez, che è stata anche...

AVV. SODANI - *Preguntato*... chiesto?

INTERPRETE - Sì, scusate. Che avesse chiesto a Sara Méndez, che è venuta anche qua come testimone, se Arnone avesse qualche problema di vista, cosa che fa notare il fatto che lo avevano visto. E poi a Sara Méndez mostrarono anche delle foto. C'è anche un punto in comune, che è comune ad altri arresti e altri casi simili. In Uruguay abbiamo avuto questa legge, la legge di caducità degli intenti punitivi dello Stato. L'articolo 4 di questa legge imponeva al potere esecutivo l'obbligo di fare indagini sul destino finale dei desaparecidos. In quel momento è stata fatta un'indagine, che era in carico, che

dipendeva da questo Pubblico Ministero militare e questo Pubblico Ministero militare in quel caso era Sambucetti. Queste indagini non portarono ad alcun risultato positivo, come noi invece ci aspettavamo, perché in quel periodo stavamo attraversando un periodo in cui non c'era una reale intenzione di fare indagini. Ma è importante dire che secondo i fascicoli che avevamo sott'occhi, che potevamo vedere, e anche le pubblicazioni ufficiali, in quel momento il Pubblico Ministero Sambucetti fece delle indagini sul destino di Arnone, fece delle indagini su José Arab, anche su Jorge Silveira Quesada, su Juan Manuel Cordero Piacentini, su Alfredo Maurente, Ernesto Ramas, Pedro Antonio Mato Narbondo, José Felipe Sande Lima, Hugo Campos Hermida, José Nino Gavazzo Pereira e Ricardo José Medina Blanco. La direzione che dette il Pubblico Ministero militare Sambucetti in quel caso indicava chiaramente che questo...

AVV. SODANI - Che queste persone...

INTERPRETE - ...che queste persone, questo gruppo era il gruppo operativo che operava in quel caso.

AVV. SODANI - Su Arnone.

INTERPRETE - I militari hanno semplicemente risposto "no, non so, non sono a conoscenza" e nessuno li ha... dopo questo non sono passati sotto la giustizia civile.

AVV. SODANI - Possiamo... lei ha accertato quindi che diciamo il sequestro e l'omicidio di Bernardo Arnone fosse

causato dalla sua militanza nel Partito per la Vittoria del Popolo?

TESTE GUIANZE - (Risponde in lingua spagnola).

AVV. SODANI - Traduciamo, perché...

INTERPRETE - Sì, quello era il momento in cui i militari stavano cercando di sterminare il Movimento per la Vittoria del Popolo, il P.V.P., il Partito per la Vittoria del Popolo, e quelli furono i momenti in cui furono uccise tutte le persone che venivano prese in Argentina, mentre poi successivamente si passò a prendere anche e uccidere persone che si trovavano in Paraguay, come Inzaurrealde e Santana.

AVV. SODANI - Senta, lei ha accertato rapporti tra Arnone e Maria Emilia Islas Zaffaroni e Pablo Recagno, sequestrati nel settembre del '76, rispettivamente il 27 settembre la Islas Zaffaroni e Pablo Recagno il 02 ottobre del '76, e successivamente con Gatti? Ha mai accertato rapporti tra Arnone...

INTERPRETE - Il sequestro di Gatti è precedente, è del mese di giugno.

AVV. SODANI - Certo. Se ha accertato rapporti tra Maria Emilia Islas Zaffaroni e Pablo Recagno.

TESTE GUIANZE - (Risponde in lingua spagnola).

AVV. SODANI - Quindi...

PRESIDENTE - No, no, no, no, un attimo.

INTERPRETE - Sì, sono stati condannati anche per questi casi

di omicidio.

AVV. SODANI - Ma Bernardo Arnone secondo i suoi accertamenti quando sarebbe stato sequestrato? Lei l'ha detto, mi pare, no? Insieme a questo gruppo di Maria Emilia Islas Zaffaroni e Pablo Recagno?

INTERPRETE - (Risponde in lingua spagnola).

AVV. SODANI - Quindi Arnone faceva parte di questo gruppo sequestrato...

TESTE GUIANZE - (Risponde in lingua spagnola).

AVV. SODANI - ...fine settembre, inizi di ottobre.

TESTE GUIANZE - Sì.

AVV. SODANI - Maria Islas Zaffaroni, Recagno e Bernardo Arnone.

TESTE GUIANZE - (Risponde in lingua spagnola).

AVV. SODANI - Ma quindi ci sono state due... sì, la traduzione, scusi.

INTERPRETE - Sì, di questo gruppo il 27 di settembre fu arrestata Maria Islas, mentre il 02 di ottobre, insieme ad Álvaro Nores Montedónico, venne arrestato Pablo Recagno.

AVV. SODANI - E' stato tradotto che Arnone avesse rapporti con Maria Islas e Recagno? Mi sembra di sì. Lei l'ha tradotto? Parlo all'interprete.

INTERPRETE - Sì, sì.

TESTE GUIANZE - (Risponde in lingua spagnola).

AVV. SODANI - Ecco, allora sì, traduciamolo.

INTERPRETE - Appartenevano allo stesso gruppo, il Partito per la Vittoria del Popolo.

AVV. SODANI - Senta, quindi se io ho capito bene, se lei me lo può confermare, quindi il Partito per la Vittoria del Popolo ha subito due sequestri, diciamo in due gruppi, uno a giugno 1976 e uno a settembre-ottobre 1976. Conferma...

TESTE GUIANZE - Sì.

AVV. SODANI - ...queste due operazioni ai danni di militanti del Partito per la Vittoria del Popolo?

INTERPRETE - Sì, giugno e luglio...

TESTE GUIANZE - (Risponde in lingua spagnola).

AVV. SODANI - Questo in Argentina.

TESTE GUIANZE - In Argentina.

INTERPRETE - Sì, questo in Argentina. Dopo giugno-luglio, gli ultimi giorni del mese di settembre e i primi giorni di ottobre.

AVV. SODANI - Le è mai capitato di verificare se qualcuno sequestrato nel secondo gruppo è stato poi ritrovato vivo successivamente?

INTERPRETE - Nel secondo gruppo ci sono state delle situazioni speciali, perché Álvaro Nores era fratello di Maria Del Pilar Nores, che aveva collaborato con i militari e stava collaborando in quel momento con i militari. Nores fu torturato in Argentina, ma una volta che fu portato, che arrivò in Uruguay, sua sorella fece in modo tale che

venisse liberato e fece anche sì che andasse a stare in Canada, dove è morto.

AVV. SODANI - Senta, prima lei a domanda dell'Avvocato della Presidenza del Consiglio ha, molto così, vagamente, citato Elena Laguna, moglie di Adalberto Soba, e Beatrice Castellana in Mechoso.

TESTE GUIANZE - Castellonese.

AVV. SODANI - Castellaneta... no, Castellona.

TESTE GUIANZE - Castellonese.

AVV. SODANI - Castellonese.

TESTE GUIANZE - Castellonese.

AVV. SODANI - Moglie di Mechoso. Ma lei le ha interrogate queste due signore, queste due donne?

INTERPRETE - Le mogli di Mechoso e di Soba, tanto come i figli, come per esempio Sandro Soba e anche un figlio di Mechoso, sono stati dei testimoni molto importanti nei nostri processi, testimoni che ricordavano perfettamente tutti gli accadimenti, come per esempio che cosa era successo, le persone che erano state torturate in quel momento; e le mogli si ricordavano di essere state portate in Uruguay, a Montevideo, attraverso un volo della compagnia Pluna.

AVV. SODANI - Facevano parte del secondo gruppo?

INTERPRETE - No, fu un volo speciale e andarono insieme al Gavazzo e ad Arab, che portavano insieme a loro anche il denaro.

AVV. SODANI - Sì, ma voglio dire, la Laguna, Soba, Mechoso e la moglie sono stati sequestrati nel secondo gruppo?

INTERPRETE - Sì, loro nel secondo gruppo, però loro non avevano... loro due, le mogli, non avevano né militanza né facevano parte di qualche partito. Quello a cui erano interessati era soltanto il denaro.

AVV. SODANI - Il denaro, sì, è chiaro.

INTERPRETE - Come dimostra il fatto che le loro case fossero state completamente distrutte, per esempio buttarono giù le pareti, ruppero tutto perché cercavano questo denaro che era stato secondo loro nascosto. E loro non furono portate in arresto, furono portate come in deposito.

AVV. SODANI - Sono stati anche detenuti a Orletti?

INTERPRETE - Sì, stettero alcuni giorni ad Orletti e poi furono portate su questo volo speciale, in cui Gavazzo e Arab facevano finta di essere due padri di famiglia che viaggiavano insieme alle loro due famiglie.

AVV. SODANI - Senta, ma Mechoso è stato... il suo cadavere è stato ritrovato dove, che lei sappia?

TESTE GUIANZE - (Risponde in lingua spagnola).

AVV. SODANI - Ultime due-tre domande.

INTERPRETE - Posso tradurre?

AVV. SODANI - Ah sì, scusi.

INTERPRETE - Il cadavere lo hanno ritrovato in Argentina. Avevano detto alla moglie che non l'avrebbero trasferito, che però non l'avrebbero nemmeno mai più rivisto. Lui era

una di quelle persone, insieme a Soba, che venne torturato brutalmente perché sapeva dove fosse il denaro.

AVV. SODANI - Senta, lei ha mai sentito parlare del "comunicato dei sessantadue", il comunicato delle Forze Armate uruguayane?

INTERPRETE - Rispetto...

AVV. SODANI - Dei sessantadue arrestati. Di Gavazzo.

INTERPRETE - Sì, Gavazzo ha fatto una conferenza stampa dove disse che era stato invaso il Paese da delle forze sovversive e che c'erano sessantadue arrestati.

AVV. SODANI - Ma quanti nomi vennero fatti però?

TESTE GUIANZE - Eh?

AVV. SODANI - Quanti nomi vennero fatti di questi sessantadue?

INTERPRETE - Dette i nomi di alcune delle persone che erano state arrestate nel primo gruppo di arresti e poi non ne disse più, e con questi nomi non si poteva arrivare certo al numero di sessantadue.

AVV. SODANI - Senta, le ultime domande su alcuni bambini. Le risulta che Anatole e Victoria Julien, figli di Roger Julien e Grisonas, militanti del Partito per la Vittoria del Popolo, facenti parte del secondo gruppo, siano stati portati a Orletti e poi nel S.I.D. uruguayano e infine abbandonati a Santiago del Cile?

TESTE GUIANZE - (Risponde in lingua spagnola).

AVV. SODANI - Senta, un'ultima...

INTERPRETE - Sì, i fratellini Julien furono visti prima a

Orletti, c'è anche una testimone che è venuto qui a riferirlo, Beatriz Barbosa, poi furono visti a Montevideo da un soldato, Julio Barbosa. Nel nostro processo sono comparsi come testimoni sia Julio Barbosa che Anatole Julien.

AVV. SODANI - Sì.

INTERPRETE - Nei nostri processi appunto ha dichiarato anche Anatole Julien, che in quel caso era... in quell'occasione era molto piccolo, però benissimo si ricorda di tutto, si ricorda benissimo di Gavazzo, si ricorda anche bene di questo volo su cui era stato accompagnato da una certa "zia Monica", che ancora non è stato possibile capire chi fosse questa persona, questa "zia Monica" che l'aveva accompagnato; era un volo militare e questa persona probabilmente lo ha lasciato poi... non si sa se questa persona l'ha accompagnato tramite un volo militare in Cile (a Valparaíso).

AVV. SODANI - Ha tradotto che Barbosa ha visto Julien al S.I.D. di Montevideo? L'ha detto la teste.

INTERPRETE - Sì. Sì, ha detto che è stato visto da... sono stati visti a Orletti da Beatriz Barbosa, che è venuta qua a dichiarare. E poi sono stati visti da Julio Barbosa, che è un soldato e che li ha visti a Montevideo.

AVV. SODANI - Al S.I.D. di Montevideo.

INTERPRETE - Al S.I.D.

AVV. SODANI - Sì, un'ultima domanda, dottoressa. Le risulta

che Mariana Zaffaroni, la figlia di Maria Emilia Islas, sia stata portata ad Orletti e poi successivamente allevata da agenti del S.I.D.E. argentino?

INTERPRETE - Sì, Mariana è stata sequestrata quando aveva diciotto mesi insieme ai suoi genitori. E' stata vista ad Orletti sempre dalla stessa persona, dalla stessa testimone Beatriz Barbosa, che veniva chiamata da lei la "zia Betty". E poi fu consegnata a un famoso repressore argentino, Furci, che in questo momento è agli arresti per appropriazione di bambino.

AVV. SODANI - Sì. Un'ultima domanda di chiusura, Presidente. No, ho veramente finito. Se è a conoscenza di qualche fatto relativo sempre al secondo gruppo che non ha detto fino adesso. Parlo di tutti i soggetti sequestrati a settembre-ottobre del '76.

INTERPRETE - Quanto al caso di Maria Emilia Islas e suo marito Zaffaroni, è stato rinvenuto, è stato trovato un documento argentino in cui si dice che fu consegnata... il documento dice che furono consegnati a OCOA il giorno 28 settembre 1976. La copia di questo documento è a disposizione della Commissione per la Pace e anche nel fascicolo della CONADEP.

AVV. SODANI - (voce fuori microfono) fascicolo del Pubblico Ministero.

INTERPRETE - Come è avvenuto nel caso di Arnone, il Pubblico Ministero militare ha centrato la sua indagine sul

destino, sugli imputati in questo fascicolo, oltre a Mato e a Cordero anche.

AVV. SODANI - Io non ho altre domande. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE - Grazie a lei, Avvocato.

P.M. - Questo documento ce l'ha a disposizione adesso?

INTERPRETE - No, in questo momento no, ma sta nel fascicolo... si trova nel fascicolo della CONADEP e anche tra i documenti della Commissione per la Pace.

PRESIDENTE - Domande?

Parte Civile - Avvocato Liistro

AVV. LIISTRO - Sì, Presidente. Alessia Liistro per la difesa Cécica Gómez Rosano, in controesame. Vorrei tornare brevemente alle differenze che ci sono e che lei ha delineato bene tra i vari organismi repressivi, quindi all'OCOA, al S.I.D., al FUSNA. Lei ci ha detto che facevano delle riunioni in cui diciamo si coordinavano e si scambiavano informazioni. Al di là di queste direttive comuni, poi questi organismi avevano una loro autonomia operativa?

INTERPRETE - Ciascun gruppo operativo che si incaricava di un'operazione specifica aveva una certa autonomia, una buona autonomia per decidere come portare a termine la missione e come svolgere questa operazione, ovverosia l'idea principale era sterminare il nemico - e questo diciamo era anche il compito principale - e poi il modo

di svolgimento era a carico di ciascuno, era autonomo.

AVV. LIISTRO - Ma quindi, mi scusi, non si può... quindi non si può dire, ad esempio, che la Marina fosse subordinata all'OCOA?

INTERPRETE - No, l'OCOA non si può dire che fosse subordinato alla Marina perché era assolutamente...

AVV. LIISTRO - No, sovraordinato.

INTERPRETE - Sì, sovraordinato alla Marina, perché era assolutamente indipendente. Era un gruppo operativo che si trovava in ciascuna regione militare, che faceva capo al S.I.D., che era l'organismo più importante dove si trovavano rappresentate le tre Forze Armate.

AVV. LIISTRO - Quindi la Marina, diciamo, per quelle che erano le proprie operazioni, agiva in autonomia?

TESTE GUIANZE - (Risponde in lingua spagnola).

AVV. LIISTRO - Senta...

TESTE GUIANZE - Solamente il FUSNA.

AVV. LIISTRO - Solamente il FUSNA.

INTERPRETE - Sì, in realtà il gruppo che si occupava delle azioni antisovversive nella Marina era il FUSNA.

AVV. LIISTRO - Senta, nel FUSNA sotto il comandante Jaunsolo chi c'era?

INTERPRETE - L'S2.

AVV. LIISTRO - E quindi le persone?

INTERPRETE - L'S2 non è una persona fisica, ma è un ufficio che si chiama S2. C'è un capo, ma c'è un gruppo che

lavora come S2 in ciascuno stabilimento militare; anche in ogni caserma c'era un gruppo S2 che lavorava in autonomia, con l'autonomia del suo capo.

AVV. LIISTRO - Senta, nel libro "*A todos ellos*", che ha citato più volte nell'esame della scorsa udienza, c'è un riferimento ad una persona che è indicata con le iniziali R.B. Chi è? Lei sa chi è questa persona?

INTERPRETE - Questa persona è Rosa Barreix. In un certo momento, quando non c'erano delle indagini investigative, l'organizzazione Madri e Familiari dei Detenuti Scomparsi andava raccogliendo delle informazioni e facendo degli atti di dichiarazioni di persone che potessero stabilire la destinazione finale dei desaparecidos. Questo archivio delle madri e dei familiari è molto importante. E' ancora riservato, ma questo archivio è stato consegnato a tutti quelli che dovevano pubblicare, in modo tale che servisse alla pubblicazione stessa.

P.M. - Non ho capito. E' riservato, però...? Messo a disposizione dei familiari?

INTERPRETE - Sì.

TESTE GUIANZE - Sì.

INTERPRETE - Sì, è riservato ma è stato consegnato... è a disposizione della Commissione per la Pace e anche della Commissione sui Diritti Umani pochi anni fa, nel passato recente. Il caso di Rosa Barreix è un caso molto delicato. Lei ha collaborato ed era in stato

interessante, era in gravidanza durante il sequestro. Attualmente lei si trova in una condizione delicata perché ha diversi problemi per esprimere quello che pensa, perché per tutti questi anni ha dovuto... le è stato molto rimproverato questo suo atteggiamento, questa attitudine di collaborazione.

AVV. LIISTRO - Sì, l'abbiamo sentita, Presidente, Rosa Barreix.

PRESIDENTE - Sì, appunto.

AVV. LIISTRO - Un'ultima domanda. Ci può spiegare meglio? Lei prima ha detto che c'erano dei centri di detenzione ufficiali, come quello del FUSNA, e poi dei centri invece clandestini. C'era poi una diversità di trattamenti e di esito poi di questi arresti e detenzioni?

INTERPRETE - Sì, erano completamente diversi. Nel centro clandestino di detenzione si poteva disporre autonomamente della vita e della persona stessa del detenuto e non c'era bisogno di rendere conto a nessuno di quello che succedeva, soprattutto questo per quanto riguardava gli ufficiali. Una piccola digressione. E' il caso di un desaparecido alla Tablada.

AVV. LIISTRO - La Tablada era uno di quelli clandestini?

INTERPRETE - Sì, era clandestino. Un altro caso in cui io sono intervenuta: questa persona è stata uccisa a botte dalle guardie che l'avevano in custodia, dai soldati che facevano la guardia, perché questa persona aveva perso la

ragione a causa delle torture e voleva scappare. E i commenti delle guardie sono stati che tutti erano stati puniti per questo. E si dicevano l'un l'altro, commentavano l'un l'altro, proprio le parole precise: "Non sai che lassù in cima" - cioè indicando il luogo della tortura - "i vecchi" - nel linguaggio militare i vecchi erano gli ufficiali - "possono fare tutto quello che vogliono, possono ucciderli, ma noi no? Ora ci puniranno tutti". Ma questa punizione fu soltanto amministrativa. Non si poté per esempio proseguire o sapere quale ufficiale in quel momento fosse di guardia, perché il Ministero della Difesa ancora oggi, fino al momento attuale, non riconosce quel luogo come un luogo di detenzione ufficiale.

AVV. LIISTRO - Grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE - Prego.

AVV. ROSATI - Se le difese di parte civile hanno finito, l'Avvocato...

AVV. ALTERA - No, no.

PRESIDENTE - E allora forza.

AVV. ROSATI - Chiedo scusa.

Parte Civile - Avvocato Altera

AVV. ALTERA - Avvocato Altera in sostituzione dell'Avvocato Madeo. Buongiorno, dottoressa. Senta, intanto soltanto una precisazione su una circostanza, Presidente, sulla

quale la teste ha già riferito ma che non è emersa in maniera chiara. Io volevo indicarle alcuni nominativi. Si tratta di vittime di questo processo. Se poteva riferire alla Corte se in riferimento a questi casi in Uruguay si è proceduto e nel caso se il processo è stato definito con sentenza. Mi riferisco in particolare ai casi Raul Edgardo Borelli, Julio César D'Elia, Jolanda Iris Casco, Raúl Gambaro Nuñez, Cécica Gómez Rosano e Aida Sans Fernandez e la madre di Aida Sans. Grazie.

INTERPRETE - Sì, in tutti questi casi tutti gli imputati sono stati condannati con sentenza definitiva per molteplici crimini di omicidio, molto specialmente aggravato.

AVV. ALTERA - Sì. Ci può riferire anche chi erano gli imputati?

PRESIDENTE - Ma si tratta della sentenza che è stata prodotta prima?

INTERPRETE - Juan Carlos Larcebeau e Gregorio Alvarez, che stanno ancora in prigione. In questo caso, in questo ambito, è stato anche accusato e ricercato Troccoli, ma lui è fuggito in Italia e per questo motivo non si è potuto portare avanti il processo.

AVV. ALTERA - Sì, grazie. Un'ultima domanda, sempre in riferimento a Troccoli. Se le risulta che dal fascicolo militare riferito a Troccoli emerga una partecipazione di quest'ultimo nell'OCOA.

INTERPRETE - Lui è stato ufficiale di collegamento con l'OCOA

per un certo periodo, si alternavano con Larcebeau, anche lui lo è stato, si alternavano come ufficiali di collegamento con l'OCOA.

AVV. ALTERA - Va bene. La ringrazio. Non ho nessun'altra domanda.

Parte Civile - Avvocato Speranzoni

AVV. SPERANZONI - Avvocato Andrea Speranzoni, difesa di parte civile famiglie Sobrino Berardi e Artigas Nilo De Moyano. Ho un paio di precisazioni da chiederle. Allora, la prima è se ha avuto modo sempre di verificare in Uruguay l'accertamento giudiziario sui casi di Maria Asunción Artigas e del marito Moyano Santander e se sì anche in questo caso che sentenze sono state pronunciate.

INTERPRETE - E' la stessa sentenza di cui parlavamo oggi. Fu condannato Juan Carlos Larcebeau e Gregorio Alvarez. Non so se sono state aggiunte le tre sentenze dei tre gradi.

AVV. SPERANZONI - Ecco, le chiedo poi se è a conoscenza della gestione da parte del FUSNA di centri di detenzione gestiti dal FUSNA o co-gestiti dal FUSNA. In particolare se ha incontrato fra questi il centro "El Cerro" in Uruguay.

INTERPRETE - Sì, ho sentito parlare de "Il Cerro", la montagna, la collina letteralmente sarebbe, e abbiamo anche degli indizi che portano a parlare del "Cerro" come... perché in quel luogo in effetti la Marina ha uno

stabilimento. Non è facile arrivarci, perché in quel punto la strada si interrompe molte volte, ma abbiamo avuto degli indizi che in quel luogo ci fosse un centro clandestino e che in quel centro clandestino venissero trasferiti e poi fossero anche morti lì dei prigionieri che venivano trasferiti in Uruguay. Però in quel caso, nel processo, non abbiamo potuto avere prove sufficienti per comprovare che fosse stato un centro clandestino di detenzione. Voglio sottolineare che tutte le persone che sono state trasferite adesso sono morte, quindi non è facile avere delle prove. Adesso in questo momento ci sono alcune testimonianze che stanno fornendo delle persone che facevano parte del personale subalterno, ma queste persone vogliono rimanere in anonimato, con il nome riservato, perché hanno paura, perché continua ad esistere comunque un patto del silenzio fra i militari. L'organizzazione delle Madri e dei Familiari ha rivolto un appello a tutto il popolo affinché se qualcuno avesse delle informazioni riguardanti i desaparecidos le faccia arrivare alle chiese, cioè non soltanto alle chiese ma anche alle sinagoghe, appunto nei luoghi di culto, assicurando che non si sarebbe data conoscenza... non si sarebbe diffuso il nome della persona che dà queste informazioni. Perché è stato possibile ottenere giustizia in certi casi, nel senso che ci sono delle persone condannate, ma manca la verità. Sono soltanto stati

ritrovati i corpi di quattro persone scomparse ed è una ferita continuamente aperta che vogliamo sanare.

PRESIDENTE - Altre domande?

AVV. SPERANZONI - Ecco, un'altra ultima domanda. Le risulta o ha ricordo dell'acquisizione negli atti investigativi uruguayani di duecentoquaranta immagini in bianco e nero e trentaquattro a colori di corpi di desaparecidos forniti dall'ex membro delle strutture militari Daniel Rey Piuma?

INTERPRETE - Sì, Rey Piuma ha documentato il ritrovamento dei corpi.

PRESIDENTE - Ci può dire chi è Rey Piuma, per piacere?

INTERPRETE - E' un marinaio che faceva parte, che lavorava per la Prefettura Navale Militare e si rifugiò in un'Ambasciata. Con l'aiuto dell'Alto Commissariato per i Rifugiati, ACNUR, si è rifugiato in un'Ambasciata e adesso vive in Olanda. Questa persona aveva documentato il ritrovamento di corpi sulle coste uruguayane, corpi di persone che probabilmente venivano lanciate da aerei in Argentina. Secondo quanto ci ha spiegato, la Marina argentina aveva conoscenza delle correnti marine e tirava i corpi, lanciava i corpi in dei posti in cui poi secondo la corrente non sarebbero ritornati a comparire. Ma l'Esercito non aveva queste conoscenze delle correnti e quindi molti dei corpi che venivano lanciati in questi voli, da questi voli, venivano a ricomparire sulle coste

uruguayane.

AVV. SPERANZONI - Le risulta anche che Daniel Rey Piuma abbia collaborato come membro della Prefettura con gli uffici S2 e FUSNA come esperto dattiloscopico e fotografo?

INTERPRETE - Sì, fu esperto dattiloscopico finché il FUSNA non instaurò, non insediò un proprio ufficio addetto alla dattiloscopia.

PRESIDENTE - Una domanda volevo fare. Volevo sapere se questo Rey Piuma ha detto i nomi delle persone che davano l'ordine di buttare queste persone dall'aereo, dagli aerei.

INTERPRETE - I voli si facevano dall'Argentina. In Uruguay si sono ritrovati corpi, ma non era un metodo che veniva utilizzato dalle Forze Armate uruguayane.

AVV. VENTRELLA - Presidente, se posso dire, questo Daniel Rey Piuma è un nostro teste, della Presidenza del Consiglio. Sarebbe dovuto essere qui oggi a testimoniare, l'avevamo regolarmente citato.

PRESIDENTE - Sì, infatti vedo la citazione.

AVV. VENTRELLA - Ci ha fatto sapere ieri che ha avuto un problema di salute, che poi sarà documentato con certificazione medica per via consolare, e lo citeremo per una delle prossime udienze.

PRESIDENTE - Benissimo. Altre domande?

AVV. SPERANZONI - Un'ultimissima precisazione. Se conferma che Ricardo Chavez Dominguez era il secondo comandante delle

operazioni del FUSNA nel periodo '76-'78.

INTERPRETE - Chavez Dominguez non era S2, semmai era S3 perché era incaricato di tutta quella parte logistica. Non fu incriminato all'interno dei nostri processi perché non c'erano prove sufficienti. All'interno del processo sono emersi nuovi elementi, ma sono rimasti fuori dal processo, quindi io non posso dire niente di concreto su Chavez Dominguez. Sarebbe un azzardo riportare qui cose che io ho conosciuto attraverso la stampa e non ho conosciuto tramite testimonianza diretta.

AVV. SPERANZONI - Naturalmente. La ringrazio. Presidente, un'ultima precisazione, chiedo scusa, perché poi vengono in mente le domande cammin facendo. Se le risulta, come metodica di distruzione dei corpi delle vittime, anche che alcune di esse siano state bruciate e messe in dei bidoni.

GIUDICE A LATERE - L'ha detto, Avvocato, l'ha detto.

AVV. SPERANZONI - Se è già stata precisata questa cosa ritiro la domanda.

PRESIDENTE - Sì, sì, sì, l'ha già detto, Avvocato.

INTERPRETE - Era un metodo che veniva usato anche in Argentina. Era una pratica che per esempio avveniva a Puerto Belgrano, ne abbiamo avuto informazioni da diverse fonti, che in particolar modo erano fonti letterarie, da letteratura, ma anche da una fonte diretta. Ed era mettere il corpo all'interno di un bidone per poi dargli

fuoco. Secondo Vasquez questo accadeva in Uruguay, ma accadeva anche in altri Paesi del Cono Sud, dell'America Latina.

AVV. SPERANZONI - Dottoressa Guianze ho finito e la ringrazio.

PRESIDENTE - Domande?

Difesa - Avvocato Rosati

AVV. ROSATI - Se le parti civili hanno finito...

PRESIDENTE - Sì, sì.

AVV. ROSATI - ...Avvocato Rosati, quale sostituto dell'Avvocato Guzzo per la difesa Troccoli. Buongiorno, dottoressa.

TESTE GUIANZE - Buongiorno.

AVV. ROSATI - Prima cosa: se poteva riferire alla Corte qual era il grado di Troccoli negli anni '77 e '78.

INTERPRETE - (Risponde in lingua spagnola).

AVV. ROSATI - Poi se può sempre riferire alla Corte...

PRESIDENTE - No, no, un attimo Avvocato.

AVV. ROSATI - Chiedo scusa.

INTERPRETE - Era tenente di vascello.

AVV. ROSATI - Se può dire alla Corte qual era la fonte delle informazioni da lei raccolte nell'ambito delle indagini, con particolare riferimento alla figura di Troccoli, sulla sua presunta partecipazione ai fatti per cui si procede.

INTERPRETE - In primo luogo ci sono le schede della Marina

uruguayana, delle relazioni della Marina uruguayana; poi ci sono le dichiarazioni dei comandanti che erano comandanti all'epoca e anche nel momento in cui abbiamo fatto il processo; poi c'è il fascicolo sulla carriera di Troccoli, le schede personali e le dichiarazioni di persone arrestate che avevano delle annotazioni.

PRESIDENTE - Che avevano?

INTERPRETE - Delle... dei commenti. Che erano delle note integrate in ciascuna delle... Ogni persona aveva una scheda personale. In questa scheda personale c'erano tutti quegli elementi che venivano annotati via via nel corso degli anni e delle epoche riguardo alle attività sovversive di questa persona. Poi ci sono state anche le testimonianze di persone che furono arrestate in quel momento, per esempio una delle persone era anche qui la scorsa settimana, qui a testimoniare. Queste persone che andavano a collaborare in quella che era chiamata la "computadora"... c'era Rosa Barreix, Oscar Ciminelli e Fernando Moretti. Di Fernando Moretti non abbiamo potuto avere la testimonianza in quel momento perché si trovava in Argentina. In questo momento penso che sia disponibile. Ci sono state anche delle indagini giornalistiche molto importanti, soprattutto l'articolo sulla rivista "Postdata", su cui possiamo fare affidamento perché i dati che fornisce coincidono con altri elementi oggettivi che noi siamo riusciti ad

ottenere. Dopodiché ci sono i propri scritti personali del capitano Troccoli, non soltanto il libro "L'ira del Leviatano" ma anche le lettere e gli articoli che forniva ai giornali e le interviste alla radio. Nel 2008 ha scritto un'ultima lettera che si chiama "Io mi assumo, io accuso", dove tra le altre cose dice che assume di aver trattato disumanamente i nemici, ma senza odio, come deve mettere in pratica un vero professionista della violenza. In nessun caso Troccoli ha manifestato pentimento, ma ha soltanto riconosciuto che ha partecipato a dei fatti in una guerra e ha detto che quello che ha fatto era ciò che corrispondeva in accordo con quel momento. Noi abbiamo considerato che il trattamento che offriva ai prigionieri e la stessa sorte finale degli stessi non si avvicinavano, non si conformavano a nessuna norma o legge giuridica, compreso il Convegno di Ginevra...

GIUDICE A LATERE - La Convenzione.

INTERPRETE - ...che era attualmente vigente in quel momento.
La Convenzione di Ginevra, attualmente vigente in quel momento.

AVV. ROSATI - Posso? Senta, un'altra cosa. Nel periodo in cui si svolgono i fatti per cui stiamo procedendo, qual era il grado che rivestiva il militare di carriera ai vertici della Marina Militare in Uruguay?

TESTE GUIANZE - Marquez, il comandante Marquez.

AVV. ROSATI - Il grado?

TESTE GUIANZE - Il vertice era il controammiraglio Marquez.

AVV. ROSATI - Poi, adesso, riguardo all'udienza del 20 ottobre scorso lei ha dichiarato che Troccoli era un dirigente, quindi uno dei capi del FUSNA. Completo tutta la domanda, così poi dà una risposta completa. Sempre a quella udienza a domanda dell'Avvocato Ventrella ha dichiarato che non esistono testimoni in grado di dire quale fosse il ruolo di Troccoli nel FUSNA tra la fine del 1977 ed il 1978. Ecco, se potrebbe essere un po' più esplicita a riguardo e soprattutto dire se al di sopra di Troccoli vi era un militare con grado maggiore. Se sì, se lo conosce e se può dire il nome.

INTERPRETE - Sì, a livello di vertici sopra di lui, il grado superiore a lui, c'era Jaunsolo e la catena di comando era proprio questa: Marquez, Jaunsolo e sotto Troccoli, che era l'S2. E in questo si alternava, come ho detto prima, con Larcebeau, perché si alternavano all'S2. Però quello su cui volevo ribadire era il potere di decisione che aveva il gruppo operativo dell'S2 nell'attuare secondo quello che ritenevano opportuno all'interno... sempre con quell'obiettivo che era di sterminare, eliminare il nemico. Questa è una cosa che vorrei specificare particolarmente, perché avveniva sempre in tutti i gruppi clandestini che operavano in quel momento, che operavano in forma clandestina e illegittima, che non avevano nessun bisogno di un ordine superiore per operare

in una certa maniera o in una certa altra.

AVV. ROSATI - Ecco, c'era l'altra parte della domanda, riferita al fatto che appunto all'udienza scorsa del 20 ottobre lei dichiarò che non esistono testimoni in grado di dire quale fosse il ruolo di Troccoli nel FUSNA tra il '77 e il '78. Se può specificare un pochino meglio questo passaggio, cosa voleva dire questa espressione.

INTERPRETE - Rispetto alle persone - non so se è passato proprio diciamo quello che volevo dire - rispetto alle persone che sono morte o che si trovano nella condizione di scomparse non c'è nessun testimone che possa dire che cosa è successo. Sì, posso dire che ci fossero delle persone che erano lì dentro detenute, dentro il FUSNA e che... e queste persone si potevano dire che ruolo stesse svolgendo Troccoli all'interno del FUSNA.

AVV. ROSATI - Poi, sempre all'udienza del 20 ottobre - anche questa la completo tutta così se ne capisce il senso - lei ha dichiarato che Troccoli era un quadro, quindi un dirigente del FUSNA. Poi, a domanda sempre del collega Ventrella, ha dichiarato che Troccoli si occupava di gestire e trasmettere informazioni da un gruppo all'altro, fungendo quindi da corriere preposto a trasportare documenti da una sede all'altra. Quindi è esatto dire... quindi sostenere, dire così rispetto a quello che lei ha dichiarato, riassumerlo in questa maniera? Quindi se ha raccolto tanto materiale nel corso

delle indagini sull'attività del FUSNA, può dire a questa Corte se i quadri - quindi di cui avrebbe fatto parte Troccoli - si occupavano anche di trasportare i documenti da una sede all'altra?

PRESIDENTE - Ha detto di sì? No.

INTERPRETE - No, non si trattava di trasferimento o trasporto di documenti, si trattava di scambiare informazioni per poi operare di conseguenza a queste informazioni. Non era trasporto di documenti. Posso aggiungere che ho visto a un certo momento una dichiarazione giurata, che è stata presentata davanti al Tribunale di Roma nel 2008 dal capitano Lombardi, che ha dichiarato - e lo specifico e lo rispecifico, sotto giuramento - che Troccoli, testuali parole, Troccoli solo... analizzava solamente i dati che gli arrivavano e li trasmetteva ai suoi superiori. Questa dichiarazione giurata è falsa ed è stato uno degli elementi che ha permesso che Troccoli fosse liberato in Italia. La dichiarazione è stata fatta davanti al Tribunale di Roma.

AVV. ROSATI - Posso? Poi se può dire alla Corte se fosse mai stato accertato nel corso delle indagini che lei ha condotto se Troccoli si fosse recato tra il '77 e il '78 in Argentina, da solo o con altre persone. Eventualmente, se sa se ci è andato, con chi è andato.

TESTE GUIANZE - Con chi...

AVV. ROSATI - In Argentina, se è andato in Argentina... se lei

è a conoscenza del fatto che Troccoli sia andato in Argentina fra il '77 e il '78, da solo o con altre persone.

INTERPRETE - In quella missione di lavoro, per quanto ne so, so che Lombardi andò con lui, ma Lombardi si occupava di un'altra missione di lavoro. Conosco personalmente del personale subalterno che lavorava a Puerto Belgrano in quello stesso momento, che andò a svolgere dei corsi di tiro, sparo, e altre forme di addestramento.

AVV. ROSATI - Ecco, allora penso che abbia in parte risposto alla domanda che stava arrivando adesso. Infatti l'altra volta lei ha dichiarato che la direzione e la sede operativa del FUSNA era a Buenos Aires. E appunto la domanda era, ma penso abbia risposto adesso, se è in grado di riferire in quale località dell'Argentina appunto si trovava Troccoli nel dicembre del '77.

INTERPRETE - Nel dicembre del '77 si trovava a Montevideo. Poi viaggia, si sposta a Buenos Aires e c'è prova di questo viaggio a Buenos Aires. Viaggia il giorno prima dell'inizio degli arresti a Buenos Aires.

AVV. ROSATI - Poi, altra domanda. Lei conosce la Risoluzione numero 52823 dei Ministeri della Difesa Nazionale, delle Relazioni Estere, dell'Economia e delle Finanze dell'Uruguay? E se sì poi faccio la domanda.

INTERPRETE - Qual è il contenuto di queste...? Chiede qual è il contenuto di queste...?

AVV. ROSATI - Allora, se sa dire se in questo documento, forse con questo riferimento lo riusciamo a individuare, se in questo documento vi è qualche riferimento al distacco del Troccoli in Argentina e se le risulta che nella predetta Risoluzione è scritto che dal 1° gennaio '78 Troccoli fu distaccato in Argentina a Puerto Belgrano.

INTERPRETE - Non so se è questa la Risoluzione a cui lei fa riferimento. Quello che io ho potuto vedere nel fascicolo personale di Troccoli e anche nel fascicolo del Ministero della Difesa è una Risoluzione che è datata marzo 1978, ma con azione retroattiva a partire dal gennaio 1978, in cui si dice che Troccoli era stato assegnato al corso di applicazioni a Puerto Belgrano.

AVV. ROSATI - Ecco, un'ultima domanda. Se lei ha mai direttamente incontrato Troccoli e soprattutto se lo ha incontrato negli anni tra il '77 e il '78.

INTERPRETE - No, non ho conosciuto Troccoli né nel '77 né nel '78. C'era un mio familiare, il capitano Carlos Guianze, che è stato capo di Troccoli nel 1976 ma io non lo conoscevo.

AVV. ROSATI - Io ho terminato, grazie.

PRESIDENTE - Benissimo. Allora, sospendiamo.

GIUDICE A LATERE - Il teste dev'essere ancora interrogato?

PRESIDENTE - No.

AVV. SPERANZONI - Se posso, Presidente... no, non in merito

alla teste, no, no, solamente in relazione al prossimo testimone che è una mia parte civile, abbiamo concordato l'inversione dell'assunzione dei testi, il signor Artigas si dovrà allontanare dall'aula alle 16:30 circa.

PRESIDENTE - Va bene. Noi intanto facciamo una sospensione?

GIUDICE A LATERE - Abbiamo finito con il teste?

PRESIDENTE - Sì, mi pare di sì.

GIUDICE A LATERE - Possiamo congedarlo.

PRESIDENTE - Benissimo. Allora ringraziamo la dottoressa.
Grazie, può andare.

TESTE GUIANZE - Grazie.

(SOSPENSIONE)

DEPOSIZIONE DEL TESTE - ARTIGAS DARDO
--

PRESIDENTE - Allora, diamo atto che è presente il signor Dardo Artigas. Deve dire il suo nome, cognome e data di nascita e leggere la formula di impegno a dire la verità.

TESTE ARTIGAS - Sì. Parlo italiano, ma preferisco parlare in spagnolo.

PRESIDENTE - Sì, sì. Se ha bisogno c'è l'interprete.

TESTE ARTIGAS - Preferisco parlare in spagnolo perché mi mette un po' nervoso. Il mio nome è Dardo Dario Artigas Nilo, nato il 05 di giugno del 1960. (Dà lettura della formula di rito).

PRESIDENTE - Benissimo. Adesso il Pubblico Ministero le farà delle domande, o il difensore.

AVV. SPERANZONI - Il difensore di parte civile.

Parte Civile - Avvocato Speranzoni

AVV. SPERANZONI - Signor Artigas, buongiorno.

TESTE ARTIGAS - Buongiorno.

PRESIDENTE - Dica il nome, Avvocato.

AVV. SPERANZONI - Avvocato Andrea Speranzoni, difesa di parte civile dei fratelli Artigas. Siamo qui a celebrare questo processo in relazione alla scomparsa e all'omicidio di sua sorella Maria Asunción e dell'allora marito Alfredo Moyano Santander. Le chiedo di riferire brevemente alla Corte come era composta la sua famiglia nel '76-'77, dove vivevate e quale attività repressiva avete subito, quell'attività che precede il sequestro di sua sorella.

TESTE ARTIGAS - (Risponde in lingua spagnola).

PRESIDENTE - Un attimo, diamo tempo all'interprete.

TESTE ARTIGAS - Sì, mi scusi.

INTERPRETE - Io sono figlio di Blanca Nadir Nilo de Artigas e Oscar Artigas. Nella foto si vedono mio fratello Oscar Artigas, che è stato detenuto al FUSNA, mia sorella Maria Asunción, che è tuttora *desaparecida*, e quello nel mezzo suppongo che sia suo marito. Manca nella foto l'altro mio fratello, Ruben Artigas, che è stato detenuto all'interno del carcere di Libertad. Io sono il figlio più piccolo, il fratello minore. Io sono il più piccolo, dopo di me c'è Ruben, poi mia sorella Asunción e infine Oscar. Io

sono nato a Montevideo, in un quartiere che si chiama "La Teja ANCAP", ANCAP come la raffineria di petrolio in cui lavorava mio padre. E' un quartiere particolare, formato da operai, che durante la dittatura è stato particolarmente colpito. Con orgoglio posso affermare che il mio albero genealogico rimanda direttamente a Manuel Artigas, parente di José Gervasio Artigas, padre della mia Patria. Onore a lui, ovviamente, come valore militare.

AVV. SPERANZONI - Ecco, se può riferire alla Corte quelle che sono state le attività dei militari uruguayani di repressione nei confronti della sua famiglia, per poi arrivare al sequestro di sua sorella.

INTERPRETE - Il 30 agosto del 1973 la mia vita è cambiata per sempre. Io a quell'epoca avevo tredici anni e una notte d'inverno stavo facendo i compiti accanto alla stufa, con mio padre e mia madre. Arriva il maggiore José Nino Gavazzo, entra con la mitragliatrice in mano e tutti gli altri militari intorno a lui. Era il gruppo scelto, il gruppo d'élite chiamati "Tigres de la Paloma", del Battaglione Artiglieria numero 1.

PRESIDENTE - Ripetiamo la data, per favore?

INTERPRETE - 30 agosto 1973.

AVV. SPERANZONI - E' mancata la traduzione... chiedo scusa, è mancata tutta la traduzione della prima parte. Chiedo all'interprete di farla.

INTERPRETE - Sì. Avevamo tradotto. In quel momento la mia vita è cambiata per sempre. Entra Gavazzo con la mitragliatrice.

PRESIDENTE - Con il mitra.

INTERPRETE - Il maggiore Nino Gavazzo con la mitragliatrice in mano insieme ad altri militari che stavano tutti intorno a lui. E queste persone formavano l'élite chiamata "Tigres de la Paloma", ovvero persone del Battaglione Artiglieria numero 1. Questa notte non la dimenticherò mai. Ricordo le parole del maggiore Gavazzo. Mia madre era piuttosto bassa, misurava un metro e cinquanta circa. Questo signore era alto non meno di un metro e ottanta. Mia madre si è messa di fronte a lui e gli ha chiesto che cosa stesse facendo. In quel momento lui ha fatto una promessa a mia madre. Gli ha detto che si sarebbe preso, si sarebbe portato via tutti i suoi figli e ha detto "a questo più piccolo ci penso dopo". Quella notte, siccome i miei fratelli maggiori erano in casa, si sono portati via mia sorella e i due miei fratelli maggiori. Mia sorella stava tornando con Ruben dal liceo, dove studiavano. Io mi ricordo che in quel momento li prendono, li afferrano. Mio fratello Ruben lo mettono a sedere per terra e mia sorella invece la mettono sopra un veicolo militare. In quel momento io sento quello che mia sorella stava dicendo a Gavazzo. Gli ha detto: "Lei è responsabile di tutto quello che succederà ai miei

fratelli". E lui le ha risposto: "Io so molto bene quello che faccio".

AVV. SPERANZONI - Ecco, della detenzione dei suoi fratelli può riferire in che cosa si è concretizzata, quello che ha saputo da loro e anche della sua detenzione?

INTERPRETE - In quel momento mio fratello Ruben aveva diciassette anni, quindi era minore di età. Il giorno seguente hanno liberato mia sorella Asunción e mio fratello maggiore Alberto. Mio fratello Ruben invece è rimasto... ha continuato ad essere in carcere, detenuto. Abbiamo iniziato a girare per tutte le caserme e non l'abbiamo trovato. Non ci davano nessuna informazione. Finché un giorno ci arriva l'informazione, ci danno l'informazione che era detenuto nel Battaglione Artiglieria numero 1. Siamo andati lì e ci hanno consegnato i vestiti di mio fratello pieni di sangue. Hanno processato mio fratello, viene processato e viene da lì portato al carcere di Libertad e lì rimane detenuto per circa sei anni. Mia sorella con suo marito emigrano in Argentina. A quei tempi io quando ero in vacanza andavo a passare le mie vacanze con mia sorella in Argentina tre o quattro mesi. Nel momento in cui eravamo insieme veniamo a sapere che avevano arrestato mio fratello maggiore Alberto e lo portano al FUSNA, l'unità della Marina.

AVV. SPERANZONI - Ecco, nel periodo di detenzione di suo

fratello al FUSNA suo fratello ha avuto modo di individuare personale militare del FUSNA e se sì chi? Cosa le ha detto?

INTERPRETE - La prima volta che ho rivisto mio fratello non lo riconoscevo. L'avevano talmente a tal punto torturato che non poteva... non riusciva a camminare. Scusate. (Il teste è commosso).

PRESIDENTE - Alberto, questo è il fratello Alberto di cui stiamo parlando?

TESTE ARTIGAS - Sì, sì, sì, mio fratello...

INTERPRETE - Sì, stiamo parlando di Alberto, il fratello maggiore.

AVV. SPERANZONI - Alberto Oscar.

INTERPRETE - Oscar Alberto. Lì era molto difficile parlare con mio fratello perché c'erano sempre delle persone intorno a noi, però lui è riuscito lo stesso a raccontarmi delle cose tremende, come per esempio dell'esistenza della Chacra, che tradotto sarebbe l'orto, che geograficamente si trova dietro la collina Montevideo. Lì li portavano per essere torturati.

AVV. SPERANZONI - E' il centro - chiedo scusa - denominato anche "Il Cerro" questo?

TESTE ARTIGAS - Il Cerro è la collina e dietro al Cerro...

INTERPRETE - Si chiamava la Chacra.

AVV. SPERANZONI - E stava dietro al Cerro?

TESTE ARTIGAS - Sì.

AVV. SPERANZONI - Grazie.

INTERPRETE - Mi ha detto mio fratello che questo centro era comandato dal FUSNA, dal servizio del FUSNA, dal servizio di intelligence del FUSNA, che loro erano quelli che erano incaricati di interrogarli e torturarli. Fino al giorno d'oggi mio fratello continua a portarsi dietro, a portare con sé le conseguenze di quello che gli hanno fatto. Mi racconta mio fratello che in certe occasioni, a volte, si cambiavano l'uniforme i militari, dall'uniforme della Marina all'uniforme dell'Esercito per esempio, per confonderlo. Il grado di malvagità era totale, era a un livello incredibile, perché per esempio a volte a mio fratello dicevano che anche mia sorella si trovava lì in quel posto, e non era vero. Un giorno mi ha raccontato che aveva visto un suo compagno che era lì con lui arrestato, detenuto; l'avevano torturato fino a portarlo all'agonia. La cosa che sto per dire è tremenda, è molto brutta. Lo buttarono nel recinto dei maiali e i maiali se lo sono mangiato.

AVV. SPERANZONI - In che periodo siamo rispetto alla detenzione di suo fratello? Cioè, questi fatti di cui sta parlando in che anno sono collocati?

INTERPRETE - Siamo intorno al 1975-'76. Lui è rimasto detenuto all'interno di quella unità per circa cinque-sei anni.

AVV. SPERANZONI - A partire dal 1973, se ho capito bene?

INTERPRETE - Nel '74, perché quando lo arrestano poi dopo lo

rilasciano e l'anno dopo lo vanno a riprendere e lo riarrestano di nuovo.

AVV. SPERANZONI - E' stato detenuto quindi fino al '79.

TESTE ARTIGAS - Sì.

AVV. SPERANZONI - Se faccio bene i conti.

TESTE ARTIGAS - Sì.

AVV. SPERANZONI - Ecco, lei signor Artigas è stato a sua volta arrestato nel tempo?

INTERPRETE - Devo prima raccontare un po' la storia di mia sorella.

AVV. SPERANZONI - Certo.

INTERPRETE - Una piccola cosa su mio fratello maggiore. Lui è stato studente della Scuola dell'Aeronautica Militare e faceva la scuola per ufficiali, come la tradizione familiare voleva. Durante la sua gioventù questo. Dopo non ha proseguito, non ha continuato ed è diventato vigile del fuoco. Lì ha guadagnato una medaglia d'onore grazie a un intervento eroico che ha fatto. Era anche... faceva parte anche della Marina, perché era marinaio anche. Questo fatto è particolare, perché sappiamo che Gavazzo voleva lui e nonostante questo il FUSNA rivendicò la sua proprietà su di lui.

AVV. SPERANZONI - *Jurisdicción* è tradotto 'proprietà'?

INTERPRETE - No, 'giurisdizione'.

AVV. SPERANZONI - Sì.

INTERPRETE - Giurisdizione su di lui. Nell'anno 1976 è stata

sequestrata per la prima volta mia sorella con suo marito e con sua suocera. Loro abitavano nel quartiere Palermo di Buenos Aires, a lato dell'appartamento in cui viveva la suocera di mia sorella. Sappiamo che mia sorella in quel momento era incinta di quattro mesi. L'hanno portata al centro di detenzione "Automotores Orletti", dopodiché ha perso il bambino. Con il tempo ha avuto un'altra bambina, che poi è deceduta per bronchiolite a undici mesi. Nell'anno 1977, circa verso gennaio del 1977, io lavoravo, cercavo di arrangiarmi, lavoravo di mattina vendendo gelati e di pomeriggio continuavo a lavorare però facendo l'imbianchino; a quel tempo noi vivevamo... cioè, io vivevo in quest'altro quartiere di Buenos Aires che si chiama Berazategui, dove hanno poi in seguito sequestrato mia sorella. Un giorno siamo tornati dal lavoro con Freddy, con cui io lavoravo, e ci ferma una Ford Falcon, dalla quale sono scesi degli uomini senza uniforme, in borghese, e hanno chiesto i documenti solo a me e non a Freddy.

AVV. SPERANZONI - Freddy, chiedo scusa, è Alfredo Moyano Santander, Freddy.

INTERPRETE - Io in quel momento avevo quindici-sedici anni. Quando ho consegnato i miei documenti di identità hanno visto come mi chiamavo e mi hanno portato via. La prima cosa che fanno è incappucciarti, metterti un cappuccio sulla faccia e ammanettarti dietro la schiena. Mi portano

in un centro che io non conosco, perché avevo il capo coperto, dove c'erano anche altri detenuti. La prima cosa che sento sono le grida di persone che venivano torturate. Ci fanno buttare tutti per terra, con le braccia e le gambe aperte e iniziano a picchiarci. Dopodiché uno per uno veniamo portati in un'altra stanza e lì ci torturavano. Adesso vi vorrei dire qualcosa che nessun altro sa, perché non lo sanno nemmeno i miei figli: sono stato violentato in quel momento. Non mi ricordo per quanto tempo sono stato lì. So che in quel momento non c'erano soltanto argentini, perché argentini e uruguayani parlano in maniera diversa e quindi ci riconosciamo dall'accento. Dietro la persona che mi stava torturando si sentiva la voce di un uruguayano che gli diceva "insisti di più nella tortura a questo ragazzino" e usava una parola specifica, che è "botija", che è una parola che si usa solo in Uruguay e gli argentini non usano. Dopodiché, sarà stato di notte o all'alba, ci trasferiscono e sento che eravamo in un campo perché sento l'erba, anche se ho il cappuccio però percepisco l'erba. Mi alzano il cappuccio, mi mettono una pistola in bocca e fanno rullare il tamburo ma non sparano. Per farmi sentire il rumore. Dopodiché ci liberano e mi dicono che io me ne devo andare dall'Argentina. Non sapevo dove mi trovassi in quel momento e ritornai a piedi. Avevo il corpo segnato. In quel momento torno da

mia sorella e dal marito di mia sorella. Dopodiché mia sorella decide di mandarmi... di farmi ritornare in Uruguay.

AVV. SPERANZONI - A questo punto la sorte di sua sorella, da questo momento in avanti, se può raccontarla in relazione anche alle fonti che le hanno raccontato dei fatti, che deve specificare.

INTERPRETE - Vorrei tornare un po' indietro nel tempo. Io ero piccolo, avrò avuto quattordici-quindici anni, ma in quel momento ho potuto vedere... che mi ha fatto vedere Daniel Rey Piuma, dove stavano dei corpi che si trovavano sulla costa uruguayana, con alcuni segni di tortura atroci. Lui mi ha anche detto direttamente di aver presenziato al trasferimento di alcuni uruguayani che venivano portati, trasferiti, dall'Argentina, che erano incappucciati ed erano ammanettati. Adesso parlerò di mia sorella. Nell'anno 1979 una vicina del quartiere mi bussa alla porta di casa, perché nel quartiere c'era soltanto un telefono, e dice a mia madre che l'avrebbero chiamata dall'Argentina, che l'avrebbero chiamata... La vicina aveva il telefono, quindi ha bussato alla porta di mia madre e le ha detto che aveva una telefonata per lei a casa sua, e che la telefonata veniva dall'Argentina. In quella telefonata dicevano che lei doveva andare a prendere sua nipote in Argentina, che era un orfanotrofio in Argentina. Mia madre ha detto in quel momento: "Che

nipote, se io non ho nipoti"? Questa telefonata... questa persona che faceva questa telefonata, che poi abbiamo saputo essere una di una coppia di persone che si trovavano detenute insieme a mia sorella e che adesso vivono entrambe in Canada, dicevano che a mia sorella era successo questo, che aveva appena dato alla luce una bambina di due chili e novecento. In realtà poi abbiamo scoperto che non l'avevano portata a un orfanotrofio. Mia sorella rimase detenuta al "Pozo de Banfield", dove ci sono numerose testimonianze scritte di persone che sono state liberate e che sono vive attualmente, che dichiarano di aver visto mia sorella e suo marito in quel centro di detenzione. Mia sorella - non so se l'ho detto - soffriva di crisi epilettiche frequenti, anche fino a tutto il tempo della gravidanza, fino al momento in cui entra in travaglio. E questo avvenne a mezzogiorno del 21 agosto del 1978. Siccome lei sapeva a che cosa andava incontro, volle aspettare fino all'ultimo. Idearono un sistema per cui ogni contrazione che aveva dava dei colpi alla cella accanto, in modo tale da poter contare quante contrazioni aveva. Il giorno dopo è entrata nel vero e proprio travaglio. Vedo che ci sono tante donne qui in aula e forse qualcuna è anche madre e ha anche avuto un parto, ha anche partorito. Io vorrei che vi immaginaste per un momento come possa essere partorire con la testa incappucciata e le mani legate e ammanettate.

TESTE ARTIGAS - Scusate. (Il teste piange).

INTERPRETE - Avevo promesso di non piangere. Dopo trent'anni questa ferita è ancora aperta. Dopo aver partorito le fecero ripulire il posto in cui aveva partorito e non le permettevano di allattare la bambina, nonostante lei lo fece, nonostante questo lei lo fece. E dopo abbiamo avuto il miracolo di poter trovare Victoria. Abbiamo fatto l'esame del DNA e abbiamo trovato una compatibilità del 99 per cento.

AVV. SPERANZONI - Ecco, da chi era stata sottratta sua nipote Victoria? Se lo può brevemente dire alla Corte.

INTERPRETE - Il centro di detenzione clandestino "Pozo de Banfield" era in carico al commissario Penna e suo fratello era un ufficiale dell'esercito.

AVV. SPERANZONI - Le risultano, signor Artigas, sentenze di condanna nei confronti del fratello del commissario Penna, della moglie e del medico che gestì il parto di sua sorella?

INTERPRETE - Il commissario è morto di morte naturale. Invece il fratello, la moglie del fratello e anche il medico sono in detenzione, sono arrestati.

AVV. SPERANZONI - Per la prova del fatto questa difesa si riserva di produrne traduzione giurata alla Corte. Ecco, rimanendo invece al periodo di detenzione di sua sorella, ha notizia dell'esistenza di un oggetto, un poncho, che si trova in questo momento in Argentina e apparteneva a

sua sorella? Se può spiegarlo brevemente alla Corte.

INTERPRETE - I sopravvissuti del centro di detenzione hanno raccontato che mia sorella, siccome era incinta, le davano alcune vitamine, le davano da mangiare, perché l'obiettivo era il bambino. Per questo lei aveva dei contatti con tutti gli altri detenuti e lei con una vecchia coperta fabbricò un poncho, cioè un vestito da mettere sopra e lo dette a un compagno perché aveva molto freddo. Questo poncho adesso è presso la sede delle "Nonne di Piazza di Maggio", delle "Abuelas de Plaza de Mayo".

AVV. SPERANZONI - Ecco, signor Artigas, se può precisare, in relazione al racconto che ha fatto alla Corte, ha parlato di nomi di due persone che vivono in Canada e che erano detenute con sua sorella, se può riferire i nomi di queste persone.

TESTE ARTIGAS - Sì, sì, sì.

INTERPRETE - Eliana Garcia De Dossetti e Chamorro.

PRESIDENTE - Chamorro è un'altra persona?

AVV. SPERANZONI - Chamorro, e il nome di battesimo qual è?

TESTE ARTIGAS - No, Chamorro era il signore...

INTERPRETE - Chamorro è il cognome e il nome non me lo ricordo. C'è anche la testimonianza di Washington Rodriguez.

AVV. SPERANZONI - Ecco, le chiedo inoltre: lei conosce, ha conosciuto nella sua vita il signor Daniel Rey Piuma?

TESTE ARTIGAS - Sì.

INTERPRETE - Sì, l'ho conosciuto.

AVV. SPERANZONI - In che anni l'ha conosciuto?

INTERPRETE - Dopo che mio fratello maggiore venne detenuto, arrestato e detenuto nella Marina.

AVV. SPERANZONI - Quindi siamo negli anni '79-'80, inizio anni Ottanta. Ecco, il signor Daniel Rey Piuma le ha mai riferito circostanze relative all'attività repressiva del FUSNA e in particolare informazioni sul signor Jorge Troccoli Fernandez?

TESTE ARTIGAS - Sì.

INTERPRETE - Sì, lui ci ha raccontato quello che faceva il famoso servizio di intelligence nella famosa "Chacra" e che era anche in carico, a capo di questo servizio di intelligence e in definitiva chi è che dava gli ordini su quello che doveva essere fatto, perché secondo la catena di comando i marinai semplici non agivano per conto loro, avevano bisogno di un comando.

AVV. SPERANZONI - Ecco, e nella catena di comando il signor Troccoli aveva un potere decisionale rispetto a questi centri di detenzione che ha nominato, la "Chacra"? Se le è stato riferito e per quanto le è stato riferito.

INTERPRETE - Per quello che mi è stato riferito, lui era... questo centro di detenzione era sotto la sua autorità.

PRESIDENTE - Cioè di Troccoli?

TESTE ARTIGAS - Sì.

INTERPRETE - Sì.

AVV. SPERANZONI - Il corpo di sua sorella non è mai più stato ritrovato?

INTERPRETE - No.

AVV. SPERANZONI - Ecco, sempre sul sequestro invece di sua sorella, lei ha avuto altre informazioni sulla presenza di Maria Asunción in Uruguay dopo il periodo detentivo di "Pozo de Banfield", dopo il parto diciamo? Ha altre notizie di sua sorella o le tracce di Maria Asunción si perdono in quel momento?

INTERPRETE - Quello che noi sappiamo è che il corpo dei Fucilieri Navali FUSNA aveva fatto credere a mio fratello maggiore che mia sorella si trovasse lì, però personalmente penso che l'hanno uccisa prima.

PRESIDENTE - Perché, se non ho capito male, tutti questi fatti che ci ha raccontato si riferiscono all'Argentina.

AVV. SPERANZONI - Sì, i fatti che ha riferito sono di "Pozo de Banfield" in Argentina nel periodo in cui la sorella era a Buenos Aires e lì è stata presa. Ecco, il motivo - ecco, forse questo non l'abbiamo poi chiesto - il motivo di questa persecuzione vera e propria alla famiglia Artigas nel suo complesso e poi a sua sorella e al marito di sua sorella, perché? Erano militanti? Che tipo di attività facevano?

INTERPRETE - Per precisare, la seconda volta che la arrestano lei si trovava nella condizione di rifugiata sotto la

protezione delle Nazioni Unite. Mia sorella era militante studentesca, nella militanza studentesca e si trattava del peso e dell'orgoglio di portare questo cognome.

AVV. SPERANZONI - Un altro dettaglio. Ha ricordato il luogo di residenza di sua sorella e del marito al momento del sequestro, Berazategui, se ho ben capito.

TESTE ARTIGAS - Sì.

AVV. SPERANZONI - Le risulta che sia stato anche saccheggiato e siano stati rubati degli effetti personali della coppia Moyano-Santander Maria Asunción Artigas?

INTERPRETE - E' molto... davvero molto triste. Quando mia madre è andata alla casa di mia sorella a Berazategui, praticamente avevano rubato tutto e quello che non avevano potuto prenderselo l'avevano rotto.

AVV. SPERANZONI - Un'ultima domanda, che è prerogativa di ogni parte civile, anche se la sua testimonianza è già stata in sé eloquente. Dopo il sequestro e la sparizione di sua sorella la famiglia ha cercato sua sorella. Ecco, se può brevemente alla Corte dire il tipo di patimento, di sofferenza che ha subito lei e che ha subito di riflesso attraverso sua madre e la sofferenza familiare.

INTERPRETE - Come ho detto per prima cosa, la mia vita è cambiata radicalmente. Prima... io prima ho avuto un'infanzia povera, ma felice, con i miei fratelli, in un quartiere in cui si divideva tutto. Mi ricordo che c'era soltanto una televisione, che la tiravamo fuori e

venivano tutti i vicini, tutti insieme, tutti a guardarla. Dopodiché è cambiato radicalmente. Io ho accompagnato mia madre per diverse caserme. La prima volta che ho visto mio fratello Ruben con i capelli rasati e con una sorta di divisa da carcerato con il numero, simile a quelle dei campi di concentramento, ancora ero praticamente un bambino ed è stata un'esperienza terribile. Ma la perdita di mia sorella è stata la cosa peggiore di tutte, perché mio padre e mia madre sono morti senza sapere dove si trovasse. Non ho mai visto mia sorella uccidere nessuno e non l'ho nemmeno mai vista con un'arma in mano. E' stato soltanto il fatto di voler combattere per i diritti delle persone. E nonostante questo ammiro molto mia madre perché nonostante il fatto di essere piccola di statura è stata una grande donna.

PRESIDENTE - Va bene. Non ci sono altre domande?

AVV. SPERANZONI - La difesa di parte civile ha concluso e ringrazio il signor Artigas. Se vuole aggiungere un altro pensiero alla Corte.

INTERPRETE - Posso aggiungere qualcosa.

PRESIDENTE - Dica.

INTERPRETE - Ho perso mia sorella, ma non ho perso la dignità.

E sono qui e mi lamento perché mancano delle persone qui, perché volevo guardarle negli occhi. Io sono cattolico, ma sono disposto a vendere anche la mia anima - che Dio

mi possa perdonare - sono disposto anche ad andare all'inferno al fine di trovarli. Grazie.

PRESIDENTE - Va bene. Grazie. Grazie della sua testimonianza.

P.M. - Avrei delle domande anch'io.

AVV. SALERNI - Pure io, un paio. Io solo un paio di domande, però prima il Pubblico Ministero, naturalmente.

Pubblico Ministero

P.M. - Grazie. Senta, alcune precisazioni. Con riferimento all'arresto di suo fratello Oscar Alberto, o Alberto Oscar...

TESTE ARTIGAS - Sì.

P.M. - ...lui è stato detenuto al FUSNA dal '74 al '79? Il periodo è stato continuativo?

INTERPRETE - In quel periodo, quando si portavano via le persone, era molto difficile capire nel primo momento dove si trovassero. Dopodiché ci hanno comunicato che si trovava lì presso il FUSNA, presso la Marina. Non mi dimenticherò mai il giorno in cui per la prima volta ho messo piede all'interno della Marina, perché ho conosciuto quello che era l'orrore, vedendo mio fratello nelle condizioni in cui si trovava.

P.M. - Quindi la liberazione è avvenuta al FUSNA? Lei suo fratello l'ha rivisto al FUSNA?

TESTE ARTIGAS - Sì.

P.M. - Perfetto. Senta, è stato suo fratello a raccontarle che

durante il periodo in cui era detenuto gli avevano detto che lì c'era anche sua sorella?

TESTE ARTIGAS - Sì.

P.M. - Okay. Suo fratello...

INTERPRETE - Sì, ma è stata una cattiveria perché non era vero.

P.M. - Non era vero perché suo fratello non l'ha mai vista? Suo fratello l'ha mai vista lì?

INTERPRETE - Io sono sicuro che fu tutto un montaggio che avevano fatto.

P.M. - No, al di là di questo, suo fratello le ha mai raccontato di averla vista o di non averla vista?

INTERPRETE - Lui mi disse che la vide, cioè che in un momento gli hanno tolto il cappuccio e a lui sembrava di averla vista. Ma noi sappiamo che non è vero.

P.M. - Okay. Senta, un'altra cosa. Lei nel parlare tornò un attimo indietro a quando aveva suppergiù quattordici-quindici anni e racconta, ha raccontato prima, che Rey Piuma le avesse fatto vedere dei corpi o delle foto di persone straziate?

INTERPRETE - Erano foto, molto atroci.

P.M. - Eh?

INTERPRETE - Erano molto... erano atroci.

P.M. - Erano delle foto. E che cosa le disse nel mostrarle quelle foto, oppure lei che cosa vide in queste foto che definisce "atroci"?

INTERPRETE - In quel momento il Governo aveva dato una versione ufficiale, il Governo che era la dittatura, dissero che erano membri dell'equipaggio di un peschereccio. Ma tra i corpi c'erano anche quelli di donne.

P.M. - Senta, e che altro le raccontò Rey Piuma, oltre a mostrarle queste foto?

INTERPRETE - Le tecniche di tortura che erano usate.

P.M. - E Rey Piuma perché le conosceva?

INTERPRETE - Perché lui lavorava lì.

P.M. - E ha continuato ad avere rapporti con Rey Piuma da allora, da quando aveva quindici anni a tutt'oggi? Vi siete sentiti, visti?

INTERPRETE - Sono molti anni che non lo vedo, ma parliamo regolarmente perché lo considero come un fratello.

P.M. - I vostri rapporti erano precedenti, cioè erano familiari? Per quale motivo questa... questa confidenza di Rey Piuma con lei? Era un rapporto familiare? Vi conoscevate come famiglie?

INTERPRETE - Sì, praticamente Rey Piuma considerava mia madre come la seconda sua madre, la sua seconda madre.

P.M. - Rey Piuma sapeva della sorte in contemporanea che si era verificata, la sorte di suo fratello, di Oscar e di sua sorella?

TESTE ARTIGAS - Sì.

P.M. - Sapeva dove si trovavano?

INTERPRETE - No, ufficialmente no.

P.M. - Non aveva mai visto per esempio suo fratello Oscar Alberto al FUSNA?

INTERPRETE - Sì, io credo che lui lo vedesse perché era detenuto lì in un sotterraneo.

P.M. - Senta, quando è avvenuto il riconoscimento? Quando l'avete trovata la bambina di sua sorella?

INTERPRETE - Il 06 gennaio del 1988. Chiede se io posso leggere in italiano...

P.M. - Sì.

INTERPRETE - "06 gennaio 1988. Repubblica Argentina, Buenos Aires. Comunicato stampa delle "Nonne di Piazza di Maggio". L'instancabile ricerca delle famiglie insieme alla nostra associazione ha dato i suoi frutti nei primi giorni del 1987, quando grazie a un'informazione ricevuta dalle nonne riferita al fatto che la sorella acquisita del commissario generale Oscar Antonio Penna aveva una bambina che sarebbe stata figlia di desaparecidos, abbiamo iniziato una causa davanti al Tribunale Federale di Morón, in carico al dottor Juan Ramos Padilla, l'11 dicembre. Venti giorni dopo la bambina fu restituita ai suoi veri familiari il 31 dello stesso mese, previa comprovazione della sua identità per mezzo delle analisi"...

PRESIDENTE - Del DNA.

INTERPRETE - ..."emogenetiche effettuate"...

P.M. - Perfetto. Quindi avete impiegato più o meno dieci anni per averla.

TESTE ARTIGAS - Sì.

P.M. - Okay. Grazie. Nessun'altra domanda.

Parte Civile - Avvocato Salerni

AVV. SALERNI - Due sole, due domande soltanto. L'Avvocato Salerni, difensore di Maria Victoria Moyano Artigas, che è la figlia di Alfredo Moyano e di Maria Asunción Artigas. Lei ha detto... stiamo parlando del dicembre del 1977. Assieme a sua sorella scompare anche il marito, che è Alfredo Moyano Santander. Sa che cosa... ha notizie successive a questa scomparsa? Come ne ha avute di sua sorella, ha notizie in ordine a cosa è successo successivamente al marito di sua sorella, al padre di Maria Victoria?

INTERPRETE - L'ultima cosa che abbiamo saputo è che era nel "Pozo de Banfield" e in quei momenti i militari si dividevano i bottini di guerra. Quindi lui era argentino e credo che siano stati gli argentini a ucciderlo. Nelle parole dello stesso Gavazzo, "ciascuno si fa carico della sua spazzatura".

AVV. SALERNI - Un'ultima cosa. Voi ritrovate Maria Victoria, aveva dieci anni, nove o dieci anni da quello che ho capito...

TESTE ARTIGAS - Otto anni.

AVV. SALERNI - Otto anni. E poi successivamente Maria Victoria che fa? Viene a vivere da voi in Uruguay? Che è successo? Se ci racconta soltanto questo.

INTERPRETE - Sì, per un po' di tempo insieme a mio padre e mia madre siamo andati in Argentina e abbiamo vissuto per un periodo lì. Dopo lei è venuta con noi in Uruguay e abbiamo festeggiato i suoi quindici anni, perché nel mio Paese si è soliti festeggiare con una festa i quindici anni. Ha vissuto spesso anche insieme a noi, anche in casa mia, perché io ho due figli e mia figlia ha più o meno la stessa età di Victoria.

AVV. SALERNI - Quali difficoltà ha incontrato questa bambina che ha vissuto fino a otto anni con delle persone che riteneva essere i suoi genitori? Lei ha avuto modo appunto di vederla, di conoscerla, di seguirla in quegli anni difficili che sono quelli successivi alla scoperta della sua condizione e dei suoi nuovi parenti?

INTERPRETE - Noi abbiamo sempre avuto un profondo rispetto di lei come persona e anche delle sue decisioni. Lei ci ha detto che aveva sempre sospettato di non essere figlia di quella coppia e se lei viene a testimoniare la potete anche vedere, lei è identica a mia sorella.

PRESIDENTE - Va bene. Altre domande?

AVV. SALERNI - Nessun'altra domanda.

Parte Civile - Avvocato Ventrella

AVV. VENTRELLA - Un paio, un paio di precisazioni. Avvocato Ventrella, parte civile. Signor Artigas, può precisare? Lei ha detto che sua sorella fu catturata una prima volta.

TESTE ARTIGAS - Sì.

AVV. VENTRELLA - Quando esattamente?

TESTE ARTIGAS - Nell'anno 1976.

AVV. VENTRELLA - Nel...?

TESTE ARTIGAS - '76.

AVV. VENTRELLA - '76. E venne portata ad Orletti?

TESTE ARTIGAS - Sì.

AVV. VENTRELLA - Era incinta e perse il bambino?

INTERPRETE - Sì, era incinta di quattro mesi e poi perde il bambino.

AVV. VENTRELLA - Perde il bambino a Orletti?

INTERPRETE - No, dopo essere stata liberata.

AVV. VENTRELLA - Lei ha avuto modo di parlare con sua sorella dopo che fu liberata da Orletti?

INTERPRETE - Mia sorella mi ha sempre cercato di proteggere perché io ero il fratello più piccolo, il minore di tutti.

AVV. VENTRELLA - E quindi non le disse che cosa le era accaduto ad Orletti?

INTERPRETE - No.

AVV. VENTRELLA - Quindi questo nel '76. E poi ebbe una

bambina, quindi prima di Victoria ebbe una bambina deceduta.

INTERPRETE - Sfortunatamente mia sorella ha avuto una vita un po' difficile. Io l'ho conosciuta questa bambina. E' morta per una malattia polmonare.

AVV. VENTRELLA - Quindi è morta nel '77?

INTERPRETE - Sì, nell'ospedale dei bambini di Buenos Aires.

AVV. VENTRELLA - Ho capito. La ringrazio delle precisazioni. Non ho altre domande.

PRESIDENTE - Bene. Possiamo congedare il teste? Grazie, si può accomodare.

TESTE ARTIGAS - Grazie.

PRESIDENTE - Allora, noi ci rivediamo il 20 novembre per sentire Valentin Ensenat, Marta Enseñat, Maria Serantes, Alberto Ilzaren(?). Per quanto riguarda Daniel Rey Piuma, che cosa intende fare?

GIUDICE A LATERE - E' deceduto (voce fuori microfono).

PRESIDENTE - Ah, chiedo scusa. L'ultimo è deceduto.

P.M. - L'ho appena citato. Non appena ci farà sapere quando starà meglio, nella prima udienza possibile, per tempo faremo sapere.

PRESIDENTE - Va bene. E allora ci rivediamo il 20 novembre. L'udienza è tolta.

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di

caratteri incluso gli spazi pari a: 131095

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
SENTOSCRIVO Società Cooperativa

L'ausiliario tecnico: SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica

Il redattore: SPADON SIG.RA MIRELLA - Trascrittrice

SPADON SIG.RA MIRELLA - Trascrittrice

Ticket Udienza n° 55438

ID Procedimento n° 181292